SCINTILLE DEL DIVINO AMORE

OVVERO

GLI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

E I SALMI INNI E CANTICI

PIÙ USITATI NELLE SACRE FUNZIONI

tradotti in versi ad uso del popolo

dal Prof. Ab. GIROLAMO ZAMBALDI.

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE
s.l.
080.
MIS
41/17

VENEZIA
TIPOGRAFIA EMILIANA
1867

SCINTILLE DEL DIVINO AMORE

OVVERO

GLI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

E I SALMI INNI E CANTICI

PIÙ USITATI NELLE SACRE FUNZIONI

tradotti in versi ad uso del popolo

Dal Prof. Ab. GIROLAMO ZAMBALDI.

Operetta utilissima alle Scuole della Dottrina Cristiana
e agl' Istituti d' educazione.

VENEZIA
TIPOGRAFIA EMILIANA
1867

AL LEGGITORE.

Questo mio lavoretto versa su di un argomento a vero dir molto antico: pur tuttavia sembrami non in tutto gli manchi il pregio della novità: imperocchè, quanto alla prima parte del mio libro, degli elementi della Dottrina Cristiana se ne videro e se ne veggon tuttora frammenti di poetiche traduzioni ne'periodici, nelle strenne, in appositi opuscoli; ma, ch'io mi sappia, fra le miriadi de'verseggiatori che e nel presente e ne' passati secoli cantarono d'amore, o profano, o sacro che fosse, a nessuno venne in mente di darci una versione completa di quel tesoretto di poesia, che è il Catechismo e il Rituale Romano.

Il Catechismo, dico, e il Rituale: dal quale ultimo spigolare mi piacque i più belli ed usitati *Oremus,* che tradussi insiememente ai bellissimi e più usitati Cantici ed Inni delle sacre Funzioni.

Non tutti gl'Inni sacri tradussi, chè la sarebbe fatica superflua dopo l'eccellente versione fattane dal Sacerdote Romano Gioacchino Belli. Ma non superfluo mi parve di verseggiare ad uso del popolo i Salmi delle Ore Minori e dei Vesperi festivi di tutto l'anno, tutt'altro che popolari dovendo dirsi le due traduzioni di Loreto e di Saverio Mattei.

Io posi ogni studio per congiungere nitidezza a

naturalezza di stile: evitai di amalgamare più versetti in uno: adottai il più possibile metri lirici e musicabili: con locuzioni moderne m'ingegnai dilucidare le antiche sì controverse ed astruse: feci insomma del mio meglio per rendere intelligibili e sempre più amabili al buon popolo questi canti sublimi, che, in onta alla sacra oscurità che gl'involge, hanno formato e formeranno maisempre la sua più cara delizia.

Mio intendimento e desiderio sarebbe di tradurre in simil guisa tutto quant'egli è il così detto *Cantore di Chiesa:* e mi sembra che non tenue incremento ne avrebbe la pietà dei fedeli; ma la non è impresa da pigliarsi a gabbo. Ad ogni modo tenetemi raccomandato al Dator d'ogni bene, o benigno mio Leggitore: e tra Lui, voi, e me, o tosto o tardi forsechè ne verremo a capo.

Invocar dovrei qui da ultimo la indulgenza del pubblico, e pel retto intendimento della mia opericciuola, e perciò che la vena della poesia non zampillò dal mio cuore se non se oltre a mezzo il cammin di nostra vita: ma oggimai siffatti complimenti e scuse son giù di moda, e me ne passo.

Bensì esorto chiunque piglierà in mano il mio libro a non voler pigliare altresì gli occhiali del critico arcigno. Leggete queste mie coserelle così com'io le scrissi, alla buona; e mi confido che non potrà non appigliarsi al vostro cuore alcuna comechè tenue scintilla dello amore divino.

Portogruaro, 10 Febbraio 1867.

PARTE PRIMA

ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

SEZIONE PRIMA

DOGMI.

I. **Credo.**

1. Credo in Dio Padre, Dio di potenza
Che a cielo e terra diede esistenza,
2. E in Gesù Cristo mio Redentore
Unico Figlio di Dio Signore.
3. Di Santo Spirito fu concepito
E Maria Vergine l'ha partorito.
4. Trentatrè anni quaggiuso visse
E poi Pilato lo crocifisse.
5. Dal Limbo i Padri ei liberava:
Dopo tre giorni risuscitava;
6. Dopo quaranta al ciel salìa,
Ma a noi lasciava l'Eucaristìa.
7. Al fin del mondo deve tornare
I vivi e i morti a giudicare.
8. Credo nel Santo Spirto d'Amore,
Dio come il Figlio e il Genitore.
9. Credo alla Chiesa quì militante
Ch'è una sola colla trionfante.
10. Da lei perdòno dei falli abbiamo
Se umilmente ci confessiamo.
11. A eterna vita risorgeremo
E il nostro corpo ripiglieremo:
12. Felice o misera eternità
Secondo i meriti ognuno avrà.

II. Misteri.

Non è cristiano chiunque non crede
I due Misteri di nostra Fede.
Di Dio il primo è l'Unità
Che di Persone ha Trinità:

L'altro Mistero, l'Incarnazione
È del Figliuolo, la cui Passione
Dal fallo antico ci liberò
E gloria eterna ci meritò.

III. Comandamenti.

1. Onora il tuo Creator, Padre e Sovrano,
2. Ned usurpare il suo gran Nome invano.
3. Gli dà nei sacri dì supremi onori
4. E in luogo suo onora i genitori.
5. L'odio devi ignorar, la inimicizia:
6. Guarda la carne e il cor da ogni sporcizia.
7. La mano tua non sia giammai rapace:
8. Sia prudente la lingua e sia verace:
9. Non invidiar del tuo fratello i beni,
10. E dalle stolte brame ognor ti astieni.

IV. Precetti di carità.

Ama il tuo prossimo,
Ama il Signore
Con tutta l'anima,
Con tutto il cuore.

Questi sì semplici,
Sì brevi detti,
Di Dio compendiano
Tutti i precetti.

V. Precetti di natura.

Ad altri devi far quel che a te piace,
Nè fare ad altri quel che a te dispiace.

VI. Precetti di S. Chiesa.

La Santa Chiesa ha i suoi precetti anch'essa:
Nei dì festivi d'ascoltar la Messa,
Di digiunar ne' giorni stabiliti:
Non celebrar le nozze a' dì proibiti:
Cibarsi, a Pasqua, della Comunione:
Le decime pagar che l'uso impone.

VII. Sacramenti.

Il Battesimo schiude i firmamenti;
Degni ci fa degli altri Sacramenti:
Cresima, Confessione, Comunione,
Ordine, Matrimonio, Estrema Unzione.

VIII. Doni dello Spirito Santo.

Pietà, Intelletto, Fortezza, Scienza,
Retto Consiglio, Timor, Sapienza.

IX. Frutti dello Spirito Santo.

I frutti dello Spirito
Ci rendono Longanimi,
Pacifici, Mansueti,
Casti, Modesti, Lieti,
Fedeli, Continenti,
Benigni, Pazienti,
Ripieni di Bontà,
D'Amor, di Carità.

X. Peccati contro lo Spirito Santo.

Chi senza merito
Vuole salvarsi,
O è troppo facile
A disperarsi:
Chi impugna incredulo
La verità:
Chi l'altrui grazia
Invidierà:
E a chiunque ostinasi
Nel suo peccato
Un fine orribile
È riservato.

XI. Peccati che gridano a Dio vendetta.

Vendetta gridano
Di Dio al trono
E non è facile
Ch'abbian perdono
La colpa orribile
Contro natura,
Il furto al povero,
L'odio, l'usura.

XII. Vizi capitali.

Superbia, invidia,
Ira, pigrizia,
Gola, lussuria
Ed avarizia.

XIII. **Virtù Teologali.**

Gradito a Dio l'uomo sarà
Se ha Fede, Speme, e Carità.

XIV. **Virtù Cardinali.**

Sarà giusto e felice in vita e in morte
Chi è Prudente, Temperante, Forte.

XV. **Opere di misericordia spirituali.**

Consiglia il dubbio, racconsola il mesto,
Perdona a l'offensor, soffri il molesto:
Gl'ignoranti istruisci ed i cattivi:
Prega il Signor pei morti e per i vivi.

XVI. **Opere di misericordia corporali.**

Ristora il pellegrino e l'affamato,
Vesti l'ignudo, visita il malato
Nonchè colui che giace prigioniero,
E accompagna i defunti al cimitero.

XVII. **Opere penitenziali.**

Quattro son l'opere
Molto essenziali
Che dir si sogliono
Penitenziali:

Primo Elemosina,
Poscia Orazione,
Digiuno e debita
Restituzione.

XVIII. **Beatitudini.**

1. Non è beato chi ha ricchezza,
Ma quegli invece che la disprezza:
2. Non chi si pasce d'odî e vendette,
Ma chi le offese facil rimette.
3. Abbia del Cielo sicura speme
Chiunque pel Cielo sospira e geme.
4. Chi di giustizia vive affamato
Della giustizia sarà saziato.

5. Beato chiunque usa pietà:
Pietade anch' egli ritroverà.
6. Beato chiunque ha mondo il cuore:
La sua pupilla vedrà il Signore.
7. Chi a' suoi fratelli procura pace
Sarà di Dio figlio verace.
8. Sei tu a torto perseguitato?
Un dì nel Cielo sarai beato.

XIX. **Novissimi.**

Dopo Morte ci attende il gran Giudizio:
Poi Gioia eterna o eterno Precipizio.

SEZIONE SECONDA

PREGHIERE.

I. **Atto di Fede.**

Ecco la Fede de' padri miei
Per cui la vita pronto darei:

Credo in Dio Padre Onnipotente
Che tutte cose creò dal niente:
Padre, Figliuolo, Spirito Santo
Per un Mistero ben sacrosanto
Son tre Persone ma un solo Dio.
Si fece il Figlio Redentor mio
Prendendo carne dall'illibato
Sen di Maria; ed il peccato
Di Adamo ed Eva Gesù espiava
Allor che in Croce per noi spirava.
Risuscitato, saliva al cielo:
D'Eucaristia nell'umil velo
Ci dic' sè stesso: ci dic' per Madre

La Santa Chiesa: cinto da squadre
D'Angioli e Santi, Giudice un giorno
Severo, a noi farà ritorno:
A nuova vita risorgeremo:
La nostra eterna sorte sapremo;
I buoni al cielo ei condurrà
E al fuoco gli empi condannerà.

La Fede è questa de' padri miei
Per cui la vita pronto darei.

Atto di Speranza.

Che sono io? Un verme, un niente:
Ma in Dio confido Onnipotente,
Pien di clemenza: da lui aita
Spero nei triboli di questa vita:
Aita pure ei mi darà
Per conseguire la eternità.

Atto di Carità.

Te, mio Creatore, amar vorrei
Più che la luce degli occhi miei:
Da te, o Signore, siami concesso
Amare i prossimi quanto me stesso:
Di cuor perdòno a chi mi offese;
L'anime tutte d'amore accese
Sieno per te, o Redentor,
Sien tutti i cuori un solo cuor.

Atto di Dolore.

Col mio peccato che feci io mai?
Ho guadagnato gli eterni guai:
Offesi un Dio che mi ama tanto;
E non ti struggi, cuor mio, in pianto?
Deh! mi perdona il mio fallire
Per le tue Piaghe, pel tuo patire:
Peccar non voglio mai più, mai più,
Se tu m'assista, o mio Gesù.

II. Segno di Croce.

Di Te soltanto sieno, o Trino Iddio,
La mia mente, il mio cuore, il labbro mio.

Santifichi, o Gesù, la tua Passione
Ogni pensiero, ogni mio detto e azione.

Sommo Iddio, sien da te benedetti
E pensieri e parole ed affetti.

Invoco il Nome tuo Sacrosanto,
Padre, Figliuolo, Spirito Santo.

Dà lume alla mia mente
O Padre Onnipotente:
Verbo Figliuol di Dio
Inspira il labbro mio;
E tu Increato Amore
Governa tu il mio cuore.

Io sono un nulla, un misero,
Se non m'aiuti Tu:
Pensa, favella ed opera
Tu solo in me, o Gesù.

Al Dio dei firmamenti
Rendano lode ognor
I miei pensier, gli accenti,
I moti del mio cor.

III. Pater noster.

Padre adorabile
Che sei ne' cieli,
Fa santi i popoli
Ora infedeli:

Regni ne l'anime
Il tuo volere
Come degli Angeli
D'infra le schiere

Il pane ai miseri
Tuoi figli dona
E i molti debiti
Loro perdona:

Non ci seducano
L'arti infernali
E ognor ci libera
Da tutti i mali.

Così desidera
L'anima mia,
Padre adorabile,
E così sia!

IV. Lo stesso a Maria SS.

Madre dolcissima
Sei de' credenti;
Maria, t'adorino
Tutte le genti!

Su l'uman genere
Tanto infelice
Tu regna amabile
Imperatrice.

Possiamo adempiere
Il tuo volere
E al tuo tenero
Cuore piacere!

Dona a' tuoi parvoli
Il pane, il tetto:
Tergi le lagrime
Del poveretto.

Sei Tu purissima
Dal primo istante:
Tu riconcilia
A Dio l'errante.

Maria, ci libera
Tu dai perigli:
Salvaci, salvaci!
Siamo tuoi figli.

Accetta, o Vergine
Madre Maria
Le nostre suppliche:
E così sia!

V. Ave Maria gratia plena.

Ave Maria, candido giglio,
Vergine Madre del Divin Figlio:
Pe' figli tuoi prega, o Maria,
Ora e nell'ora dell'agonia.

VI. Ave Maria doloribus plena.

Degna di lagrime, Maria, sei tu
E il Crocefisso Figlio Gesù:
Dal Crocefisso m'ottieni il don
Di vere lagrime di contrizion.

VII. Ave Joseph.

Ave, o Giuseppe, mio protettore,
Fedel custode del Redentore:
Vergine Sposo sei di Maria;
Viemmi dappresso nell'agonia.

VIII. Salve Regina.

Salve Regina, mamma dolcissima,
Vita, speranza,
D'ognun che geme in questa flebile
Terrena stanza.

Siam figli d'Eva, dal cielo esuli,
Qua' pellegrini:
Deh! a noi rivolgi quegli occhi amabili,
Puri, divini.

A te innalziamo sospiri e lagrime
O Immacolata:
Tu a noi, Maria, tu devi essere
Madre e avvocata.

Dopo l'esilio, o dolce Vergine,
Clemente e pia
Ci mostra il frutto delle tue viscere:
E così sia!

IX. Memorare o piissima Virgo Maria.

Deh! ti rammenta, o Vergine,
Che sei la madre mia
E che nessuno supplice
A te sen venne, o pia,
Senza ottener mercè.
Al tuo bel cor sì tenero
Ricorro confidente:
Non disprezzare un misero
Figliuolo tuo, gemente,
Maria, dinanzi a Te.

X. Memorare o piissime Joseph.

O Sposo illibatissimo
Della Divina Madre
E putativo Padre
Del Redentor, Giuseppe,
Chi mai invano seppe
Il Nome tuo invocar?

Mite, paziente, umile,
In lieta sorte o ria
Mantieni l'alma mia:
E al Giglio Nazareno
Che ti posò nel seno
M'impetra un vivo amor.

XI. **Sub tuum præsidium.**

Sotto il tuo manto, Maria, difendimi:
Le mie preghiere non disprezzar.
Tu nei perigli che mi circondano,
O Benedetta, mi puoi salvar.

XII. **Angele Dei.**

Veglia su me sollecito,
Angelo mio Custode:
Guardami da ogni frode
Del dèmone infedel.

Tu la mia mente illumina:
E in ogni mio periglio
Donami tu consiglio,
Guidami teco al ciel.

XIII. **Angelus Domini.**

Ecco l'Angiol di Dio, nunzio a Maria
Che la madre del Verbo ella saria:
E rispose al Signor la Verginella:
Si faccia il suo voler, son sua ancella.
Nel suo seno, a quei detti, in quell'istante
Prese il Verbo di Dio uman sembiante.

— Madre Santa di Dio, prega per noi
— E fa che siamo veri figli tuoi.

Parte di quella grazia
Che desti sì copiosa
Alla Beata Vergine
Tua illibata Sposa
Dègnati ora infondere,
Gran Dio, nei nostri cor.

Pel gaudio che dell'Angelo
Ti diè l'Annunciazione,
Maria, e per lo spasimo
Della crudel Passione,
Degni possiam risorgere
Degl'immortali onôr.

XIV. **Regina Cœli.**

Ti rallegra, o Regina del Ciel:
Il tuo Figlio ha lasciato l'avel.
Non più preda di morte è il suo fral:
È risorto glorioso, immortal.

— Vincitor della morte è il Redentore:
— Esultiamo esultiam con tutto il cuore.

Riempì di letizia,
Signor, il mondo intero:
I nostri cuor s' accendano
Per te d' amor sincero,
Sicchè possiam risorgere
Noi pur gloriosi un dì.

XV. Gloria Patri.

La mente, il core, il labbro
Cantino lodi ognor
Al Sempiterno Fabbro,
Al Figlio, al Santo Amor.

Gloria ti diamo unanimi
O Eccelsa Trinità:
Negl' infiniti secoli
Teco gioir ci fa.

Gloria al Celeste Padre, all' Alma Prole
E al Procedente Amor
Dieno i pensieri miei, le mie parole,
I moti del mio cor.

XVI. Lo stesso a Maria SS.

Maria, Figliuola e Sposa
Dell' Alma Trinità,
Quanto sei tu gloriosa,
Quanta è la tua bontà!

Ti loda, ti esalta lo spirito mio,
O Madre, o Figliuola, o Sposa di Dio.

XVII. Confiteor.

Umil confesso il grave mio fallire
Prostrato innanzi a Te, o Eterno Sire.
O Pietro, o Paolo, o Arcangelo Michele,
Pietà pietà di un' anima infedele!
Pe' tuoi dolori, o Vergine Maria,
Vivo dolore ottieni all' alma mia.

Vivo dolore ottieni all'alma mia
Pe' tuoi dolori, o Vergine Maria.
Pietà pietà di un' anima infedele
O Pietro, o Paolo, o Arcangelo Michele!
E tu Ministro dell'Eterno Sire
Ora m'assolvi d'ogni mio fallire.

XVIII. **Actiones nostras.**

Le mie opere
Inspira Tu:
Tu le santifica
O mio Gesù.

Da te incomincino
Eterno Re
E non si compiano
Se non per Te.

XIX. **Agimus.**

Grazie, Gesù dolcissimo,
Dall'intimo del cor:
Grazie ti debbo rendere
Pe' mille tuoi favôr.

Sia lodato il Dator d'ogni bene
E Maria che da Dio ce l'ottiene.

XX. **Benedizione della Mensa.**

Benedica la mia mensa
Quella provvida tua man
Che amorosa ci dispensa
Il ristoro quotidian.

XXI. **Deus in adiutorium.**

Dio di bontà infinita
Donami pronta aita.

Onnipotente Iddio
Vieni in aiuto mio!

Ahi! son perduto,
Eterno Re,
Se pronto aiuto
Non ho da Te.

— Aita porgimi,
Dio di bontà:
— Pronto soccorrimi
Per carità!

— Onnipotente Iddio,
Umil ricorro a Te:
— Vola in aiuto mio
O Sempiterno Re!

— Orsù, pietoso Iddio,
Mi vieni ad aiutar:
— Vieni in aiuto mio,
Ti prego non tardar!

XXII. **Domine exaudi.**

Ascenda alla tua sfera,
Mio Dio, la mia preghiera.

XXIII. **Divinum auxilium.**

Divin braccio onnipossente,
Ne proteggi eternamente.

XXIV. **Nos cum Prole pia.**

O mio Gesù, o Vergine Maria,
Vi prego a benedir l'anima mia.

XXV. **Pel Pontefice.**

O Principe de' Principi,
Sapienza e Santità
Abbia per te il Pontefice
Che le tue veci fa:

Sicchè con sacro vincolo
La greggia ed il Pastor
Uniti insieme giungano
Dei Santi a lo splendor.

XXVI. **Pel Sovrano.**

Preghiamo Iddio che al Principe,
A chiunque impera,
La grave soma agli omeri
Renda leggera.

Ogni ingiustizia eviti
Ed ogni errore,
E Iddio vita dell'anime
Regni in suo cuore.

XXVII. **Per la Chiesa.**

Tenti invan l'infernale coorte
Di sedur la tua Sposa fedel:
D'ogni assalto la rendi più forte
E trionfi con teco nel Ciel.

XXVIII. **Pel dono delle lagrime.**

Se abbiam durissimo,
Qual selce, il core,
Ben tu infrangerlo
Puoi, o Signore:

Tu che al tuo popolo
Traesti un fonte
Da l'ime viscere
D'un aspro monte.

A te in gemiti
L'alma si prostri:
Cava le lagrime
Dagli occhi nostri;

Col pianto estinguere
Possiam l'eterno
Che a noi prepàrasi
Fuoco d'inferno.

XXIX. **Per la città e famiglia.**

Il supplicante popolo
Sotto il tuo manto prendi,
Maria, e lo difendi
E lo proteggi ognor.

Siamo tuoi figli: dègnati
Entro il tuo cuor sì puro
Darci un asil sicuro
Contro ogni ostil furor.

XXX. **Per la salute corporale.**

Ottieni a noi tutti, o Vergin clemente,
Perpetua salute di corpo e di mente:
Disgombra ogni nube di duolo e mestizia,
E degni ci rendi d'eterna letizia.

XXXI. **Pei Defunti.**

Padre Celeste, mitiga
Le fiamme espiatrici
Dell'anime infelici
Che un giorno Tu dal niente
Traevi, ed hai redente
Col Sangue tuo prezioso.
Padre, Fratello e Sposo
Tu sei alle dolenti:
Le togli a quei tormenti,
Pigliale in ciel con Te.

XXXII. **Pei genitori Defunti.**

Giacchè ai parenti mi vuoi pietoso,
Gesù, ai miei cari dona riposo:
Sicchè del cielo possiamo un giorno
Trovarci insieme nel bel soggiorno.

XXXIII. **Nella Benedizione del SS. Sacramento.**

Quando ti adoro nel Sacramento,
La tua Passione, Gesù rammento.
Fa ch'io t'adori con tanto zelo
Che a possederti giunga nel cielo.

XXXIV. **Per la pioggia.**

Come il pesce ne' fluidi elementi
Lietamente veggiamo guizzar,
Noi così nel gran Ente degli enti
Stiam sommersi siccome in un mar.

Divin Padre! a pietà ti commova
De' tuoi figli l'affanno ed il duol:
Ne concedi benefica piova
A ristoro dell'arido suol.

XXXV. **Pel sereno.**

Splenda ancor la settemplice iride
Fra le nubi del fosco orizzonte:
Disasconda la fulgida fronte
Di natura il ministro primier!

Del Monarca Supremo la immagine
Non ricopra di tenebre il velo:
Ogni nuvola spazzi dal cielo,
O Signore, il tuo alto poter.

XXXVI. **Pel mattino.**

O tu che un immutabile
Legge alle sfere imponi,
Oggi indirizza e modera
Tutte le mie azioni.

Oggi felici e liberi
Tutti saran gli umani
Se il core non sia povero
Di affetti sovraumani.

Saggio nocchier che in rapido
Fiume il navil governa
Siimi, o Signor, e reggami
La tua bontà superna.

Queste mie membra fragili,
La mente, i detti, il core,
Dieno perenne un cantico
Di lode a te, o Signore.

XXXVII. **Per la sera.**

Iddio visiti
Queste pareti
E chi vi abita
Mantenga lieti.
E nella veglia
E nel riposo
Il suo ci vigili
Occhio pietoso.

Di Santi Angeli
Eletto stuolo
A queste soglie
Raccolga il volo.
Vinte le insidie
Del tentatore,
In ogni anima
Regni l'amore.

XXXVIII. **Allo scoccar delle ore.**

Le ore rapide
Veggio passar
Come s'incalzano
L'onde del mar.
Forse ben presto
Quella sarà
Che in seno a Dio
Mi porterà.

O Santa Vergine,
M'affido a Te:
Nell'ora ultima
Pietà di me!
Angiol Custode,
Nel mio morir
Colle tue ali
Vienmi a coprir.

XXXIX. **Viaggio facendo.**

Il tutelar mio Angelo,
La Vergine Maria,
Giuseppe e il Redentor
Con meco s'accompagnino:
Nella terrena via
Sieno con meco ognor.

XL. **Alla Santa Messa.**

Introito.

Di te soltanto sieno, o Sommo Iddio,
La mente, il core, tutto l'esser mio;
E tien lungi da me i rei pensieri
Mentre che assisto a' santi tuoi Misteri.

Kyrie.

Da te, mio Dio, quest'anima
Che mai implorerà?
Pace, a te grida supplice,
Pace, perdon, pietà!

Gloria.

Gloria a Dio negli altissimi cieli
E pace in terra alle anime fedeli.

Prime Orazioni.

Mistiche ali che all'empirea sfera
Levin lo spirto mio,
Spirto di penitenza e di preghiera
Dammi, o pietoso Iddio.

Epistola.

Care, adorabili parole sante!
Siete una lettera di un Padre amante.
Che mai rispondere io gli dovrò?
Con tutta l'anima io l'amerò.

Vangelo.

Null'altro bramo che al tuo Vangel
Esser fedel.
Tu pensa, parla, opera Tu
In me, o Gesù.

Credo.

Mio Dio! quest'anima
Confessa e crede
Tutti gli Articoli
Di Santa Fede.

Omaggio rendano
A Te sincero
Le genti, i popoli
Del mondo intero.

Offertorio.

Teco ho infiniti debiti:
Come gli pagherò?
Padre, di Cristo i meriti
Adesso io t'offrirò.

Orate fratres.

Preghiam preghiam, fratelli,
Tutti e per tutti ognor:
Per l'alme a Dio ribelli,
Per chi gli diede il cor.

Sanctus.

Santo sei Tu nell'opere,
Santo in Te stesso sei:
Fa santi i sensi miei,
Santi gli affetti ancor.

Memento dei vivi.

Per l'innocente Vittima
Che adesso a Te s'immola
I nostri pianti, i gemiti,
Padre del ciel, consola.

Consacrazione.

Or che per Te si cangiano
In Te il pane e il vin,
Il nostro cor sì povero
Cangia nel tuo divin.

Elevazione.

Coll'Ostia, col Calice,
Il core t'offriam
E il sacro tuo Sangue
Umili adoriam.

Memento dei morti.

Dona requie, Eterno Re,
Ai defunti nella Fè.

Nobis quoque.

Peccai: perdonami,
O mio Gesù,
E adorno rendimi
D'ogni virtù.

Pater noster.

Padre! ci rendi figliuoli degni
Di Te che in terra e in ciel glorioso regni.

Pace.

Venga il tuo regno, o Redentor,
Regno di pace, regno d'amor!

Agnus dei.

Togli togli il mio peccato,
O Agnellino Immacolato.

Domine non sum dignus.

Degno non son io misero,
Degno non son di Te.
Ma Tu, Gesù dolcissimo,
Degno sei Tu di me.

Comunione.

Riempi il cuor mio,
M'accendi d'amor,
O Cuor del mio Dio,
O Dio del mio cuor!

Ultime orazioni.

Nodriti a un'unica
Mensa d'amore,
Non siam che un'anima,
Che un solo cuore!

Benedizione.

Mi benedici, o Trinità,
La mente, i sensi, la volontà.

Or dalla casa tua parto, o Signore,
Ma teco resti eternamente il core.

XLI. Via Crucis.

1.

Per me pure di morte vi è sentenza
S'io non farò sincera penitenza.

2.

Tu l'abbracci la Croce: io la rigetto?
Dammi amore al tuo giogo benedetto!

3.

Sotto la Croce stramazzato sei:
Ah! perchè sollevarti io non potei?

4.

Fammi grazia, o Maria, che ognor rammenti
I tuoi e del tuo Figlio aspri tormenti.

5.

Fortunato tu fosti, o Cireneo,
E peggiore son io d'ogni Giudeo.

6.

Le pene della tua gita al Calvario
Imprimi nel mio cuor, come in sudario.

7.

Qui per terra prosteso ancor ti veggo!
Nel tuo patir la mia perfidia leggo.

8.

Piangete pur, piangete, o donne pie:
Io piangerò con voi le colpe mie.

9.

Ricaduto Tu sei! Alme crudeli,
Non maltrattate no il Re de' Cieli.

10.

Ignudo mira il dolce Redentore,
Colui che veste gli astri di splendore.

11.

Quale scena funesta, ohimè, tu vedi!
Il tuo Gesù inchiodato e mani e piedi.

12.

Crocefisso mio bene agonizzante,
Lascia ch'io baci le tue sacre piante.

13.

Soave pianto ognor bagni il mio ciglio
Per la morte, o Maria, del tuo bel Figlio.

14.

Risorgerai ben presto: e dalla tomba
Me pur risveglierà l'ultima tromba.

XLII. Misteri del Rosario.

GAUDIOSI.

1.

Alla Vergin Maria nunzia Gabrielo
Ch'ella dee partorire il Re del cielo.

2.

Ecco Maria che a visitar si affretta
La incinta sua cognata Elisabetta.

3.

Nasce Cristo Gesù a mezzanotte
Di Betelemme nelle anguste grotte.

4.

Ecco Maria che il bambinel depone
Nelle braccia del vecchio Simeone.

5.

Per tre giorni Maria umida il ciglio
Cerca e nel Tempio alfin ritrova il Figlio.

Dolorosi.

1.

Gesù nell'orto è pallido e languente
Per la cruda passion che gli è imminente.

2.

Vedi le carni di Gesù squarciate
Dai flagelli e da orribili sferzate.

3.

Quanti soffre Gesù dolori e onte!
Cinta di spine è la sua bella fronte.

4.

Già pronunziata la sentenza atroce,
Gesù ascende al Calvario colla Croce.

5.

Gesù in Croce agonizza e muore,
E il cor non mi si spezza per dolore!

Gloriosi.

1.

De l'inferno spezzate le ritorte,
Giulivo il Redentor sorge da morte.

2.

Trionfante e glorioso al ciel salia
L'Unigenito Figlio di Maria.

3.

Quando scese lo Spirito increato
Esultò degli Apostoli il Senato.

4.

Maria, compita la mortal carriera,
Surse e fu assunta alla celeste sfera.

5.

Tutta pura, o Maria, e immacolata,
Sei Regina del cielo incoronata.

XLIII. Aspirazioni.

1.

Santifica il cuor mio,
Onnipotente Iddio!

2.

Dammi, ti prego, o Trinità,
Fede, Speranza, e Carità.

3.

Gran Dio! dimentico
Fammi di me,
Acciò ricordimi
Solo di Te.

4.

Voglio che tu contenti
Il povero mio cuor:
O Re dei firmamenti,
Voglio il tuo santo amor!

5.

Deh vieni e visita
L'egro mio cor,
O Santo Spirito
Consolator!

6.

Così vuoi tu, mio Dio? E così sia:
Te benedice ognor l'anima mia!

7.

Dammi, ti prego, o Gesù mio, pazienza
Acciocchè meritar possa indulgenza.

8.

Alla tua Croce donami amore
O Crocefisso mio Redentore.

9.

Metti il mio cuor nel niente,
Ti prego, o mio Gesù,
E fammi indifferente
A tutto di quaggiù.

10.

Per te solo il mio cuor venga meno,
Crocefisso Gesù Nazareno.

11.

Caro Gesù, Onnipotente Amore,
Io voglio benedirti a tutte l'ore!

12.

Umile, semplice
Quale un bambino
Fammi, o dolcissimo
Mio Gesulino (*).

13.

Sia lodato ogni momento
L'adorabil Sacramento.

(*) Questo graziosissimo diminutivo è tolto da una poesia latina del B. Jacopone da Todi.

14.

Madre di Dio, Maria,
Non ti scordar di me.
Tu la preghiera mia
Offri al Celeste Re.

15.

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
Ognor m'assisti nel terreno esiglio.

16.

Maria, m'ottieni nel ben far costanza,
Madre che sei d'amor e di speranza.

17.

Stampa, ti prego, o Vergine Maria,
Gli acerbi tuoi dolor nell'alma mia.

18.

Da te, Maria, un vivo amor vogl'io
A te, alla Croce, al Crocefisso, a Dio.

19.

Ave Maria
Vita, dolcezza, speranza mia!

20.

O Benedetta Sacra Famiglia,
Tu mi soccorri, Tu mi consiglia.

21.

Esclami festante ogni anima pia:
Evviva Gesù, Giuseppe e Maria!

PARTE SECONDA

INNI E CANTICI

I. Magnificat.

1.

L'anima mia glorifica
Il Sommo Re dei re:
Oltre ogni dir magnifica
È l'opra sua in me.

2.

Di gioia sovraumana
Esulta orsù, o mio cor:
Di me la spoglia umana
Già assunse il Redentor.

3.

Poi che una pia occhiata
Mi diè l'Eterno Sir,
Me chiameran beata
I secoli avvenir.

4.

Cotanta meraviglia
In me sapeva oprar
Chi a un cenno delle ciglia
Scuote la terra e il mar.

5.

La immensa sua bontade
A chiunque ha il suo timor
Diede di età in etade
Innumeri favor.

6.

Con un sol dito accese
E stelle e luna e sol:
Or tutto il braccio stese,
Prostrò i nemici al suol.

7.

Reprimer sa l'orgoglio
Di chi guerra gli fa
E sollevar al soglio
Chi nella polve sta.

8.

L'umile e il poveretto
Avranno i suoi favor,
E il ricco fia reietto
Nel giorno del terror.

9.

Santa Nazione, Addio
Di te non si scordò:
Ecco nel seno mio
Chi terra e ciel creò.

10.

Mantenne la parola
Che diè ad Abramo un dì:
Esulta, ti consola,
L'Emmanuele è qui.

In un col Figlio e il Padre
E il Procedente Amor
Lodiam la Sposa e Madre
E Figlia del Signor.

II. **Nunc dimittis.**

1. La tua promessa alfin veggio adempita
E il cor m'innonda un giubilo verace:
Or mi togli, o Signor, di questa vita;
Or muoio in pace.

2. In braccio mio, co gli occhi miei vagheggio
La salute del popol d'Israele:
Tra noi disceso finalmente io veggio
L'Emmanuele.

3. In sembianza di un umile bambino
Verbo di Dio tu sei, sei tu il Messia:
E tutto il mondo al tuo giogo divino
Soggetto fia.

4. Rimosso alfine d'ogni errore il velo,
Il tuo Sangue spargendo avrai vittoria
De le barbare genti; e d'Israelo
Sarai la gloria.

Trino in Persone ed unico in Essenza,
Nella guerra che Satana suol darmi
Unito al mondo e a la concupiscenza,
Tu puoi salvarmi.

III. Miserere.

1.

Un' anima pentita
Dio disprezzar non sa:
Dio di bontà infinita,
Abbi di me pietà!

2.

Di un' anima rubella
Ti muovano i sospir:
Deh per pietà cancella
Il grave mio fallir!

3.

Ampio perdon ti chieggio
Del molto mio peccar:
Macchiato ahimè mi veggio!
Ma tu mi puoi mondar.

4.

Il grave mio peccato
Confesso e accuso a Te:
Ei qual nemico armato
Sta sempre incontro a me.

5.

Peccai in tua presenza:
E se a gli eterni ardor
Mi danni, a la sentenza
Tua io non so che oppor.

6.

Son reo, sono infelice
Fin da quel primo dì
In che la genitrice
Nel duol mi partorì.

7.

Ma da quel primo istante
La immensa tua bontà
Faceva a me dinante
Brillar la verità.

8.

Le macchie mie detergi,
E fia qual neve allor:
Col sangue tuo mi aspergi,
Pietoso Redentor.

9.

La mite tua parola,
Mio Dio, udir mi fa,
Che erige, che consola
Chi gemebondo sta.

10.

Con quello sguardo irato
Deh! non guardarmi più,
E il grave mio reato
Cancella, o mio Gesù.

11.

Se il cuor di un peccatore
Ti muove a schifo e orror,
Dammi il tuo stesso cuore,
Ti prego, o Redentor.

12.

A me uno sguardo pio
Volgi, o celeste Re:
Lo spirto tuo, mio Dio,
Non togliere da me.

13.

Lo spirto di preghiera
Confermain me più ognor:
La ilarità primiera
Ridona al mesto cor.

14.

Io narrerò a le genti
L' eccelso tuo poter:
Gl'iniqui e i miscredenti
Trarrò dal rio sentier.

15.

Da qualsisia nequizia
Io mi saprò guardar,
E in ciel la tua giustizia,
Spero, potrò esaltar.

16.

Il labbro mio al canto
Muto non più sarà:
Del Dio tre volte Santo
Le lodi canterà:

17.

Le vittime cruente
No, tu non chiedi a me:
Fè, caritade ardente
Accette sono a Te.

18.

Di un core umil, contrito,
O Sempiterno Sir,
Quanto non t' è gradito
Il flebile sospir!

19.

La eletta tua Nazione
Deh non abbandonar!
Le mura di Sione
Ti piaccia edificar.

20.

Vittime di giustizia
Noi t' offriremo allor:
Perenne la letizia
Sarà de i nostri cor.

(Gloria)

La mente, il core, il labbro
Cantino lodi ognor
Al Sempiterno Fabbro,
Al Figlio, al Santo Amor.

(Requiem)

Le anime che stanno
Nel fuoco di laggiù
Ti piaccia trar d' affanno,
Dolcissimo Gesù.

IV. De profundis.

1.

Dal fondo del cuore
Rivolgomi a Te
E grido: Signore,
Pietade di me!

2.

Dall' alta tua sfera
Mio Padre, mio Sir,
L' umil mia preghiera
Ti degna esaudir.

3.

Chi mai di terrore
Non deve agghiacciar,
Se vuoi con rigore
Le colpe scrutar?

4.

Ma buono sei tanto,
Sei mite, o Signor,
E il giogo tuo santo
È giogo d' amor.

5.

Nel Verbo Incarnato
Mia speme porrò:
Mai sempre ho sperato
In chi mi creò.

6.

S' ottenebri il cielo
O splenda l' albor,
Confida, Israelo,
Nel Dio Redentor.

7.

Ti elesse a sua sposa
O santa Nazion:
Per te fia copiosa
La sua Redenzion.

8.

Ogni alma infedele
Da le iniquità
Il Dio d' Israele
Redimer saprà.

(Gloria)

Omaggio sincero
Ti renda ogni età
O immenso Mistero
Del Dio Trinità.

(Requiem)

Dell' alme gementi
Tra i vindici ardor
Ascolta i lamenti
Pietoso Signor.

Son figli, son santi
Che anelano a Te:
Concedi ai lor pianti
Riposo, mercè (*).

(*) *Unicuique suum.* Queste due strofe sono tolte dal Manuale di Filotea.

V. Dies iræ.

L'ha già predetto Davide,
Predisser le Sibille
Che il mondo andrà in faville
Dell'ira nel gran dì.

Quando il severo Giudice,
Lo scrutator dei cuori
Verrà, di quai terrori
Ognuno impaurirà!

Ai quattro venti squillano
Degli Angeli le trombe:
Spalancansi le tombe,
Gli estinti sorgon su.

Alto stupor comprendono
La morte e la natura
Mirando la creatura
Risorger dall'avel.

L'immenso libro apresi:
Là chiaramente scritti
Colle virtù i delitti
D'ognuno ognun vedrà.

Di quale verecondia
Andrò in quel dì onusto,
Se a mala pena il giusto
Allor si salverà!

A ognun fia dato leggere,
Ahi! le miserie mie:
Chi nel tremendo die,
Chi mi difenderà?

Re di maestà terribile
E Padre insiem clemente,
Non salvi Tu per niente?
Salva me dunque ancor!

Son troppo, è ver, colpevole:
Perdòno, ah no! non merto:
Ma pensa ch'hai sofferto.
La Croce un dì per me.

Di me figliuolo prodigo
Allor venisti in traccia:
Or dunque non mi scaccia,
Ora ch'io vengo a te.

Prima del dì novissimo,
Finchè benigno sei,
Concedi agli occhi miei
Lagrime di dolor.

Porgi l'orecchio ai gemiti
Di un peccator dolente,
Che umile, penitente,
Detesta i suoi error.

Del buon ladron mi anima
E di Maria l'esempio:
Benchè un ingrato, un empio,
Perdon vogl'io sperar.

Vorrei col pianto spegnere
Le fiamme di laggiuso
Ch'io meritai: confuso
Vedimi innanzi a Te.

Dal gregge tu mi segrega
Perverso e maledetto:
Ponmi nel gregge eletto
Che alla tua destra sta.

Dannàti al fuoco i reprobi,
Mi chiama al godimento:
Dimmi quel caro accento:
« Vieni, mio figlio, al sen ».

Al tuo trono supplice
Vedimi, o Eterno Sire:
Ora e in sul lor finire
Governa tu i miei dì.

Non fia, no, spaventevole
Il gran Giudizio estremo
Se ognor vigileremo
Chiedendoti mercè.

La sempiterna requie
Delle beate sedi
Frattanto, o Dio, concedi
Ai morti nella Fè.

VI. **Vexilla Regis prodeunt.**

In te, o Croce santa,
L' alta bontà infinita
Ebbe per noi la morte
E ci redense a vita.

Un tempo vile e abbietta,
Arbore or sei trionfale:
Te impreziosisce e adorna
La porpora regale.

Lavò con l'acqua e il sangue,
Ferito nel costato,
Il Redentor pietoso
L' orribil mio peccato.

Sostenner le tue braccia
Il Figlio de l' Eterno:
Ci tolser da la dura
Tirannide d' inferno.

Che da quest' umil legno
Avrebbe Iddio regnato,
Davidde ne' suoi Salmi
Lo avea vaticinato.

Unica nostra speme,
O Croce! rinnovella
Il povero mio cuore
E il mio fallir cancella.

Ne la terrena pugna
Ci guida a la vittoria,
O Santa Croce, o Triade
A cui cantiamo gloria.

VII. **Pange lingua.**

Il Sacro Misterio
Lodiamo, o fedeli,
Del Sangue prezioso
Che un dì il Re de' Cieli
Per nostra salute
In Croce versò.

D' averne cibato
Non fu già contento
Coll' alma parola:
Nel gran Sacramento
Le stesse sue carni
A tutti donò.

Per farci comprendere
L' oceano d' amore
Che in seno chiudeva,
Gesù Redentore
A mistica cena
Ci volle invitar.

Le semplici specie
Del pane e del vino
Si cangian nel Corpo,
Nel Sangue divino:
La Fede cel dice:
Chi può dubitar?

Venite, adoriamo
La mistica mensa
Da dove ogni grazia
Gesù ci dispensa:
Dei sensi al difetto
Supplisca la Fè.

Col Padre Celeste
Lo Spirito Santo
Lodiamo, o fratelli,
E il Figlio che un tanto
Mistero d' amore
Benigno ci diè.

VIII. **Veni Creator Spiritus.**

Su noi discendi, o Spirito
Santo, e santi affetti
Suscita Tu ne' petti
Che Tu creasti un dì.

Fontana indefettibile
Di grazie e di favori
Sei Tu, e l'alme irrori
Di un gaudio celestial.

Col dono tuo settemplice
Fai lieti i cor: le menti
Rischiari; ed eloquenti
I parvoli fai Tu.

Al senso imbelle e fragile
Dona vigor, fortezza:
D' amore e di dolcezza
Inebria i nostri cuor.

Tu una calma intrepida
Ci dà nell' aspra guerra
Che ognor su questa terra
L' oste infernal ci dà.

Tu dell' Augusta Triade
Fede ci dà al Mistero,
Finchè l' eterno vero
Contempleremo in ciel.

A Te, Divin Paraclito,
Al Sommo Genitore,
Al Figlio, gloria e onore
Adesso e in ogni età.

IX. **Te Deum.**

Un inno di grazie
Dall' intimo cuore
Leviamo all' Eterno
Supremo Signore.

Il Cielo e la Terra
A un' unica voce
Inneggiano a gara
Al Dio della Croce.

Gli cantano osanna
Le Angeliche schiere:
Esaltano il suo
Immenso potere.

A ogni ente che vive
Ei diede la vita:
Il tempo e lo spazio
Di gloria infinita

Ognora riempie:
La Chiesa trionfante
E seco la Chiesa
Quaggiù militante

Gli rendono omaggio:
Gli Apostoli Santi,
Le Vergini, i Martiri,
I Vati esultanti

Adoran quel Dio
Ch'è Unico e Trino:
Il Padre, il Paraclito,
Il Figlio Divino,

Che carne prendeva
Dal sen di Maria,
In Croce spirava,
Risorto salìa

Al cielo, da dove
Per fede sappiamo
Verrà a giudicarci,
E adesso imploriamo,

O Cristo, pel Sangue
Che in Croce ci desti,
Che teco ci adduca
Fra i cori celesti.

Proteggi la Chiesa,
Novello Israele:
Richiama al tuo seno
Ogni alma infedele.

Tributo di lodi
Ti diamo ogni giorno:
Quai figli al suo padre,
Ti stiamo d'intorno.

Ci salva quest'oggi
Da ogni bruttura:
Ognor vincitori
Ci fa nella dura

Battaglia che il mondo,
La carne, ci danno;
Nè il serpe infernale
Ci tragga in inganno.

Non metter le nostre
Preghiere in oblio:
Pietade di noi,
Pietade, o gran Dio!

Perduta, infelici!
La bella innocenza,
Sperar non possiamo
Che nella clemenza.

Ascolta benigno
La nostra preghiera,
Nè resti confuso
Colui che in Te spera.

X. Si quæris.

Se cerchi prodigî,
Ricorri ad Antonio:
La lebbra discaccia,
La morte, il demonio,
L'eretico error:
Sa mettere in fuga
Latente malor.

Accheta del mare
Le onde frementi:
Del carcere toglie
Dai crudi tormenti:
Chi fede in lui ha
Gli oggetti perduti
Riavere potrà.

Dal Santo sovente
Implora consiglio:
Se mai ti sovrasta
Un grave periglio,
Lui devi invocar;
E il pio Padovano
T'ingegna imitar.

Un tanto potere
A' Antonio concesso
Del Sol della Triade
È un tenue riflesso.
Sia gloria ed onor
Al Padre, al Figliuolo,
All'inclito Amor!

XI. Jam lucis orto sidere.

Or che del sole il raggio
In cielo fa ritorno,
Preghiamo Iddio di compiere
Felicemente il giorno.

In freno stia la lingua:
Non s'odano contese;
Nè punto a'beni fatui
Sien le pupille intese.

Il cor puro mantengasi:
E ognor la temperanza
De gli appetiti ignobili
Freni la petulanza.

Così, ancor le tenebre
Tornando de la sera,
Con alma pura sciogliere
Potremo una preghiera.

Al Padre, a l'Unigenito
Al Paracleto Amore,
Ora ed in tutti i secoli
Rendiamo gloria e onore.

XII. Nunc Sancte nobis Spiritus.

Tu che una cosa sola
Col Padre sei e col Figlio,
Spirto di Dio, consola
Il flebil nostro esiglio.

A te o di te favelli
Il labro, il cor, la mente:
Accesi pei fratelli
Siamo di amore ardente!

Ci dona un tal favore,
O Trinità Superna,
A cui si renda onore
E gloria sempiterna.

XIII. **Rector potens.**

O Supremo Rettor de le cose,
Tu le ore del giorno avvicendi:
Tu dipingi l'aurora di rose,
E il fulgor del meriggio tu accendi.
Spegni tu ogni ignobile ardore,
Ogni fomite a' mutui rancori:
Tu ci dona la pace del cuore
E tien lungi gl'ingrati malori!
Tanta grazia ci doni l'Eterno,
Cui col Figlio e.co l'Inclito Amore,
Come là nel bel regno superno,
Sia tributo di plauso e d'onore.

XIV. **Rerum Deus tenax rigor.**

Signor da gli anni eterni,
Che in te stesso immoto
Metti le sfere in moto
E le stagion discerni,

Ci dona il vespertino
Raggio, e del Ciel la sorte
Per la preziosa morte
Del Figliuol tuo Divino.

Di tanto ci fa degni
O Triade, o Re Superno,
Che colassù in eterno
Beatamente regni.

XV. **Te lucis ante terminum.**

Una prece leviamo a l'Eterno
Pria che il sole al tramonto discenda:
Come chioccia i suoi nati protegge,
Sovra noi le sue ali distenda.
Stieno lungi i notturni fantasmi,
Sogni, incubi impuri, paurosi:
Sicchè l'alma, repressi i nemici,
Ne la pace di Dio si riposi.
Di tal grazia, o piissimo Padre,
I tuoi miseri figli fa degni,
Che col Figlio e lo Spirito Santo
Sì glorioso ne i secoli regni.

PARTE TERZA

SALMI DELLE ORE MINORI E DEI VESPERI FESTIVI

DI TUTTO L'ANNO.

I. **Beati immaculati** (118)

1.

Beato lui che alacre
Batte di Dio il sentier
E scevra d'ogni macchia
L'alma saprà tener!

2.

Beato chi le pagine
Medita del Signor
E Lui con tutta l'anima
Cerca e con tutto il cor!

3.

I peccatori ignorano
Il gaudio sovrauman
Che dà il Signor, ed errano
Perciò da lui lontan.

4.

Dio abborrisce il tepido:
Tutti ci vuol per sè;
Amante gelosissimo
Del nostro cuore egli è.

5.

Quanto, Signor, desidero
Fido serbarmi a te,
A quella Legge inclita
Che il labro tuo ci diè!

6.

Se il santo tuo decalogo
Fedele osserverò,
No, nel final Giudizio
Confuso non sarò.

7.

Qual rendiconto rigido
Allor ti deggio io dar!
Padre del Cielo, dègnati
I passi miei guidar!

8.

Infra le spine e i triboli
Te invocherò, Gesù:
Un tuo fedele, un figlio
Abbandonar puoi tu?

9.

La legge tua santissima
È scala di virtù:
Frena e corregge gl'impeti
D'incauta gioventù.

10.

Te da la prima infanzia
Volli, mio Dio!, servir:
Se poscia errai, percuotimi;
Non mi lasciar perir.

11.

Per non mai più offenderti,
Per non mai più peccar,
La Legge tua ne l'intimo
Mio cuor saprò stampar.

12.

Io sono il tuo discepolo:
Maestro mio sei tu;
I tuoi voleri apprendimi,
Dolcissimo Gesù.

13.

Li accenti tuoi amabili
Non io nasconderò,
Bensì i tuoi giudizii,
Al mondo annunzierò.

14.

Scettro regal, dovizia,
Che cosa mai tu se'?
Un nulla appetto a i nobili
Piacer che Dio mi diè.

15.

Le tue imperscrutabili
Vie meditando vo
E il tuo volere in pratico
Atto tradur saprò.

16.

Più la tua Legge medito,
Più amo meditar
E le inspirate pagine
Giammai non so obbliar.

Com'era nel principio
E adesso e in ogni età
Cantiamo osanna e gloria
A l'alma Trinità.

II. **Retribue.**

17.

Novello vigore
M'infondi nel petto
E lieve mi fia
Ogni arduo precetto.

18.

Da gli occhi, o Signore,
Mi togli quel velo
Che occulta e nasconde
La strada del Cielo.

19.

Disvela le tue
Fattezze divine
A l'alme infelici
Quaggiù pellegrine.

20.

Sai ben che maisempre
Accese il cor mio
Di santi desìri
Cocente disio.

21.

Gli spirti superbi
Hai sempre reietti
E chiunque declina
Da i santi precetti.

22.

Mi guarda, ti prego,
Da tanta sventura:
Cercar la tua legge
Fu sempre mia cura.

23.

Derido, disprezzo
Il mondo e l'inferno,
Se il tuo mi concedi
Conforto superno.

24.

Ne i sacri volumi
Fisando la mente,
Sicuro consiglio
Ritrovo sovente.

25.

Son languido, giaccio
Prosteso sul suolo:
In gioia converti
L'acerbo mio duolo!

26.

Porgesti l'orecchio
Benigno a' miei lai,
Se il grave mio affanno
A te confidai.

27.

Mi sia la preghiera
Giocondo esercizio,
M'apprendi a fuggire
Le strade del vizio.

28.

Di vil tepidezza
Mi prese il sopore:
Mi scuoti, e conferma
In grazia il mio cuore.

29.

Mi guarda degli empi
Da i torti sentieri:
M'inspira gli accenti,
Gli affetti, i pensieri.

30.

Pur troppo, egli è vero,
Commisi il peccato!
Ma in tutto giammai
Non t'ebbi obbliato.

31.

Signore, al tuo seno
Io stretto m'appiglio
Siccome a la madre
Il tenero figlio.

32.

Io rapido corsi
Le vie di giustizia
Qualor mi donasti
La santa letizia.

O Triade Beata
A te riverenti
Si prostrin devote
Le barbare genti.

III. Legem pone.

33. Non la legge del mondo io seguirò,
Ma di piacere a te io cercherò.

34. L'ottuso ingegno mio dègnati aprir,
E i tuoi voler potrò meglio eseguir.

35. Mi spingi e sprona, qual restio destrier:
E a i tuoi conforma tutti i miei voler.

36. Meschino e avaro e tepido è 'l mio cor:
Ma tu mel puoi cangiar, darmi fervor.

37. Togli da gli occhi miei le vanità
E ai beni eterni sol vivo mi fa.

38. Àncora sia al fluttuante cor
La santa Legge tua, il tuo timor.

39. Egli è un obbrobrio al mondo sottostar:
Ma sottostare a Dio egli è un regnar.

40. Servire a Te è il mio solo desir,
E il voto mio non puoi non esaudir.

41. Quando l' Unto di Dio a noi verrà?
Di me, di tutti noi abbi pietà!

42. Mondàno scherno, ti saprò schernir
Ne la speranza del beato empir.

43. Contro ogni speme ebbi speranza in Te,
Nè la tua grazia toglierai da me.

44. Vo' in eterno la tua legge osservar
Che si compendia in un sol verbo: « amar ».

45. Ne' tuoi mandàti il cor si dilatò,
E ognor lieve il tuo giogo mi sembrò.

46. L'iracondo Saulle trasalì
Di gioia allor che l'arpa mia udì.

47. Su cantiamo le lodi del Signor,
O profetica arpa, o mio tesor!

48. Co la preghiera a Dio m'innalzerò,
E coi carmi e con l'opre il loderò.

Gloria ti diamo, o Triade: e tu ci dà
Viva Fede, Speranza e Carità.

IV. **Memor esto.**

49.

La mia fiducia
È in te, o Gesù:
Promesse ampie
M'hai fatto Tu.

50.

Mia speme unica
Infra i dolor,
Il tuo eloquio
Mi scese al cor.

51.

Superbi spiriti
T'odiano, ahimè!
Ma indivisibile
Io fui da te.

52.

I prischi esempii
Rammenterò:
Conforto insolito
Quinci trarrò.

53.

Quanto son miseri
I peccator,
E quante lagrime
Verso su lor!

54.

Ma i tuoi giudizii
Adorerò:
La tua giustizia
Benedirò.

55.

Pur fra le tenebre,
Pur fra i dolor,
E preci e cantici
Offro al Signor.

56.

Il letto morbido
Io lascierò,
E i tuoi Misterii
Contemplerò.

57.

Non già la porpora,
L'argento e l'or:
Il tuo decalogo
È il mio tesor.

58.

Imploro supplice
Venia e mercè:
Donami un raggio
De la tua Fe!

59.

Più penso e medito
Di te, o Signor,
E più innamorasi
In te il mio cor.

60.

Pronto prontissimo
Mi vo' tener
A tutti adempiere
I tuoi voler.

61.

E funi e insidie
Mi tenda invan
Il miserabile
Rispetto uman.

62.

A notte altissima
Mi voglio alzar
E a l'Altissimo
Vo' salmeggiar.

63.

Sono partecipe
Del tuo ovil
E d'ogni anima
Mite e gentil.

64.

Empî l'Empireo,
La terra, il mar:
Me vuoto e misero
Deh non lasciar!

Unica Triade,
Trina Unità,
A te sia gloria
In ogni età.

V. **Bonitatem.**

65. Quanto buono è con meco il Signore,
E fedel de' suoi detti al tenore!

66. Deh! m'apprendi, o bontade divina,
La tua scienza, bontà, disciplina.

67. Poichè stolto più volte ho peccato,
Giustamente mi veggio umiliato.

68. Tu che sei la bontade essenziale,
Deh mi scorgi a la gloria immortale!

69. Ma il mio cuor sarà fido a l'Eterno,
S'anco il mondo mi copra di scherno.

70. Il nemico in me rabido freme
Ma l'Eterno è mio scudo, mia speme.

71. Buon per me che tu m'abbi umiliato
E per aspro sentiero guidato!

72. Quanto più d'ogni fatua ricchezza
La tua legge m'infonde dolcezza!

73. Poichè trar mi volesti dal niente,
La tua luce m'illustri la mente.

74. Di una santa letizia tu inonda
Me e chiunque fedel mi circonda.

75. M'hai cibato d'assenzio e di fiele,
Ma sei giusto: non movo querele.

76. M'hai promesso di mai non lasciarmi:
Da l'affanno ti piaccia di trarmi!

77. Per pietà mi conforta e sorreggi
Sì che adempia le sante tue leggi.

78. Deh! confondi il nemico protervo
Che fa guerra al fedele tuo servo:

79. E di gioia il mio cuor verrà meno
Se pentito ritorni al tuo seno.

80. Tu frattanto che il puoi, o Signore,
Rendi puro, illibato il mio cuore.

Gloria a te, o immortal Trinità,
Ora e sempre ed in tutte le età!

VI. **Defecit.**

81.

Solenne ed infallibile
È il tuo Verbo, o Signore:
Te il mio cuor desidera,
Promesso Redentore.

82.

Con incessanti lagrime
La tua venuta affretto:
Quando vorrai redimere
Il popol tuo diletto?

83.

Arida, inferma, languida
L'umanità sen giace:
Nuova i viventi implorano
Redenzione e pace.

84.

M'è grave tedio il vivere
In mezzo a tanti guai:
Quando le genti incredule
A giudicar verrai?

85.

Il mondo segue favole
E rei deliramenti,
Ma io non altro medito
Che i tuoi comandamenti.

86.

La verità è l'anima
Di ogni tua parola,
E in ogni mia angustia
M'erige e mi consola.

87.

La carne, il mondo, il demone
Aspra tenzon mi danno:
Tu solo puoi soccorrermi,
Trarmi puoi tu d'affanno.

88.

La tua misericordia
Vivifichi il mio cuore
E di tua legge amabile
Custodirò il tenore.

89.

Pur nel beato empireo
Perdura sempiterna
La legge de la mutua
Dilezion fraterna.

90.

Come in sul doppio cardine
La terra si sorregge,
Così in eterno immobile
Fia la tua santa legge.

91.

Festivamente danzano
Al suon de' tuoi accenti
La terra e in un gli altissimi
Stellati firmamenti.

92.

Ahi quante volte misera-
Mente sarei perito,
Se a la tua legge, docile
Io non porgea l'udito!

93.

Giammai, mio Dio, dimentico
Io fia de' tuoi precetti,
Fonte da cui derivano
Purissimi diletti.

94.

Tuo figliuolo e suddito
Son io, comunque indegno:
Padre del cielo, salvami,
Dammi il tuo santo regno!

95.

Con mille insidie gli uomini
Vorrebbero irretirmi,
Ma da le loro perfide
Arti saprò schermirmi.

96.

È la tua legge amabile
Oltre ogni dir spaziosa,
Mentre è afflizion di spirito
Ogni terrena cosa.

Mi ascolta, da l'empirea
Beata eterna sede,
E dammi, o santa Triade,
Speranza Amore e Fede.

VII. Quomodo dilexi.

97.

Mi dà la tua legge
Immenso diletto
E scritta la tengo
Nel mezzo del petto.

98.

Dinanzi al mio sguardo
Io l'ho eternamente
E contro i nemici
Mi rende prudente.

99.

Ben più di qualunque
Sapienza terrena
Illustra lo spirto,
Il cor rasserena.

100.

Con incliti esempî
Ci rende sapienti
E a i vegli canuti
Ci fa riverenti:

101.

È dessa del pari
Accorto mi rende
Fuggir le occasioni
Che il mondo mi tende.

102.

Il senso ribelle
Talor mi travia,
Ma ognora a te fida
È l'anima mia.

103.

Non èmmi sì dolce
Un favo di mele
Siccome gli accenti
Del Dio d'Israele.

104.

De i tristi il castigo,
De i santi l'esempio
M'insegna a fuggire
Le strade de l'empio.

105.

O Verbo, o Sapienza
Verace ed eterna,
Tu scorgi i miei passi
Qual fida lucerna.

106.

Con giuro solenne
Da gli anni primieri
Percorrer promisi
I santi sentieri.

107.

Lo spirito mio
È languido, oppresso:
M'aita, mio Dio,
Conforme hai promesso.

108.

Ascolta i sospiri
D'un cor supplicante
E un nuovo orizzonte
Mi schiudi dinante.

109.

La santa tua legge
Nel core ho scolpita,
Ma l'alma vacilla
Errante, smarrita.

110.

Qualora i nemici
M'han teso alcun laccio,
Mi venne in soccorso
Il forte tuo braccio.

111.

La legge di Dio
M'è gioia e ricchezza.
Esulta, o mio core,
Di santa dolcezza!

112.

A ogni aspra vicenda
Son già preparato,
Fidente del Cielo
Nel gaudio beato.

O Padre, o Figliuolo,
O Inclito Amore,
I secoli tutti
Vi rendano onore.

VIII. Iniquos odio habui.

113.

Quanto, mio Dio, son avido
De i santi tuoi dettati,
Tanto compiango i miseri
Che gli hanno abbandonati.

114.

La mia speranza unica
È il Verbo del Signore:
Esso al mio cuore languido
Ridonerà vigore.

115.

In pace orsù lasciatemi
O voi, pensier molesti,
Mentre contemplo e medito
Le cose de i celesti.

116.

Ne le tue braccia pigliami
Di madre a somiglianza
E non voler confondere,
Mio Dio, la mia speranza!

117.

Dammi, ti prego, un fervido
Spirito di preghiera,
Sicchè la legge io mediti
Ognor, da mane a sera.

118.

Chi sprezzerà l'Altissimo
Vuol essere disprezzato,
E fra gl'iniqui e i reprobi
Un dì sarà cacciato.

119.

Nel dì della tua collera
Ei fieno maledetti,
Perciò infelicissimi
Son ei que' poveretti.

120.

Pensando a' tuoi giudizii
Mi riempio di terrore:
Ti piaccia, o Dio, trafiggermi
Col santo tuo timore.

121.

Giammai non vo' transigere
Co le mie ree passioni;
Ma tu, benigno, guardami
Da l'ugne de i Demonî.

122.

Splendano in me gli amabili
Riflessi del tuo Verbo,
E sprezzerò le ciancie
De l'uom vano e superbo.

123.

Vieni, o superno Vindice!
Per te il mio cuor vien meno:
Te le Nazioni attendono,
Promesso Nazareno.

124.

Adesso imploro supplice,
Gesù, la tua clemenza;
Ed in quel dì novissimo,
No, non avrò temenza.

125.

L'anima mia desidera
  Esserti umile ancella:
Tu sei mio Padre e Principe,
  Io figlio tuo: favella!

126.

Or la tua legge, misera-
  Mente vegg'io calpesta:
De la tua Sposa a i gemiti,
  Sorgi, Signor, ti desta!

127.

Più che un immenso cumulo
  Di gemme e di rubini
Io amo i preziosissimi
  Accenti tuoi divini.

128.

Fuggo, detesto, abbomino
  I labili piaceri,
E ancor che lieti e floridi,
  De l'empietà i sentieri.

O Padre, o Figlio, o Spirito,
  Eccelsa Triade eterna,
A voi in tutti i secoli
  Sia gloria sempiterna.

IX. **Mirabilia.**

129.

La Legge di recondite
  Cose è un abisso immenso:
Perciò lei solo medito,
  Sol di lei parlo e penso.

130.

Le ottuse menti illumina
  La Legge del Signore:
Dona intelletto a i parvoli,
  A gli umili di cuore.

131.

Come l'umil volatile
  Che il cibo sta attendendo,
Nel tuo mandato amabile
  Cupido il guardo intendo.

132,

Qual uomo fuor del pelago
  Con affannata lena
A te sospiro: vedimi,
  Toglimi tu di pena!

133.

Bimbo inesperto, insegnami
  A camminar spedito
Ne l'ardua e disagevole
  Via del mosaico rito.

134.

Il mondo ti calunnia
  O Legge del mio Dio,
Ma le sue stolte ciancie
  Metter saprò in obblio.

135.

Non mi lasciar in tenebre,
Arido, desolato:
Dammi, o Signore, un raggio
Del volto tuo beato.

136.

Io piango a calde lagrime,
Piango l'eterno danno
Di quegli infelicissimi
Che da te lungi vanno.

137.

Tremendo, inesorabile,
Signore, è il tuo giudizio:
Retaggio avran que' miseri
L'eterno precipizio.

138.

A chiunque, ancor che minimo
Mandato de l'Eterno,
La Verità e Giustizia
Sono incrollabil perno:

139.

E di sovente accendermi
Sento di santo zelo
Contro color che attentano
Di mover guerra al Cielo.

140.

Ogni divina sillaba
È una' fiammella viva
Che i nostri passi illumina,
Che i nostri cuori avviva.

141.

Mi sprezzan, mi deridono
Qual vile adolescente,
Ma nulla in me può spegnere
Il tuo amore ardente.

142.

Non lieve, non mutabile
È la divina norma:
Ne la Giustizia fondasi
E Verità la informa.

143.

Se vuol l'Eterno mettermi
A qualche dura prova,
Ne la preghiera l'anima
Pace e conforto trova.

144.

Può Iddio contento rendermi
Ancor ne l'indigenza,
Nè altro a lui vo' chiedere
Che il don d'intelligenza.

Nei dì sereni e torbidi
Te benedir io voglio,
E ogni nazion s'umilii
Triade, al divin tuo soglio!

X. Clamavi.

145.

Te con un alto grido
In mio soccorso chiamo,
E la tua santa Legge,
Mio Dio! non altro, io amo.

146.

Mi salva, mi concedi
Il regno tuo superno!
La legge de l'amore
Là adempirò in eterno.

147.

Precocemente invecchio
Per infiniti guai,
Ma ne la tua parola,
Sempre, mio Dio, sperai.

148.

Co i mattutini albori
Sollecito mi alzo,
E tosto una preghiera
A te, mio Dio, innalzo.

149.

Ascolta i miei sospiri,
Pietoso mio Signore!
Vivifica il languente
E tepido mio cuore.

150.

I miei persecutori
Non sono che infelici,
Di te, de la tua Legge
Acerrimi nemici.

151.

Ma tu qual madre amante
Sempre ci sei dappresso,
Massime a l'uom che giace
Da la sventura oppresso.

152.

Fino da gli anni primi
Il tuo servigio impresi
E la bellezza eterna
De i tuoi precetti intesi.

153.

Ma ad eseguirli io veggio
Ahimè! la mia impotenza,
Se non mi dia soccorso,
Gesù, la tua clemenza.

154.

La umanità redimi,
La causa mia difendi:
Pronto nel tuo servigio
Ed alacre mi rendi.

155.

Le vie de la giustizia
Rifugge il peccatore,
E piomberà, infelice!
Nel sempiterno orrore.

156.

Ma anch'essa l'alma mia
Prostrata è, avvilita:
Ridònami fervore,
Dio di bontà infinita!

157.

Receder già non voglio
Da i santi testimoni
S'anco mi dien battaglia
Le schiere de i Demoni.

158.

Di santo sdegno fremo
E di pietà sospiro
Quando la santa Legge
Così calpesta io miro.

159.

Tu il sai, o eterno Iddio,
Quanto il tuo amore amo
E i santi tuoi precetti
Quanto adempir io bramo!

160.

È il loro fondamento
La Verità essenziale,
Ed ogni tuo giudizio
Perdurerà immortale.

Gloria, alleluia, osanna,
Qual fu, qual fia e adesso
De la Beata Triade
A l'immortal consesso.

XI. **Principes.**

161.

Se alcun combattimento
Il mondo mi darà,
Quanto, mio Dio, pavento
La mia fragilità!

162.

Ma se mi porgi aita
Contro l'ostil furor,
Di gioia alta infinita
Esulterà il mio cor.

163.

La Legge di giustizia,
Non altro, io voglio amar;
La colpa e l'ingiustizia
Fuggire e detestar.

164.

M'è impreteribil legge
Ben sette volte al dì
Di meditar la Legge
Che dal tuo labbro uscì.

165.

Studiar la santa Istoria
È mia felicità:
De l'empio la vittoria
Scandalo a me non dà.

166.

Supremo mio diletto
È il Verbo del Signor:
Te co i sospiri affretto
Promesso Redentor.

167.

Qual sposo la sua sposa
E avaro il suo tesor,
La Legge tua nascosa
Io tengo in mezzo al cor.

168.

In ogni tempo e luogo
Presente mi sei tu,
E guai a me se il giogo
Scuoto de la virtù!

169.

Da te non fia reietto
L'umile mio desir
E il don de l'intelletto
Dègnati a me impartir.

170.

Dona al mio priego accesso,
Supremo Re del Ciel,
E non lasciare oppresso
Un servo tuo fedel.

171.

Se di tua luce un raggio
Illustrerà il mio cor,
D'inni e di canti omaggio
Io ti darò, o Signor.

172.

La Legge di salute
Se Iddio m'insegnerà,
Le grazie ricevute
Il labbro annunzierà.

173.

Non già al mondo, a Dio
Elessi di servir:
Ei non porrà in obblio
Gli accesi miei sospir.

174.

De i vati i sacri accenti
Adempì, o mio Signor:
Vieni a salvar le genti,
T'affretta, o Redentor!

175.

Ora d'onor sei priva,
O inferma umanità:
Ma ben ne andrai giuliva
Quand'egli a te verrà.

176.

Le Leggi tue sì sante
Mai non saprò obbliar:
Me pecorella errante
Vieni, o Gesù, a salvar!

O Padre, o Figlio, o Santo
Spirto di pace e amor,
A voi di gloria il canto
Noi tributiamo, e il cor.

XII. **Beati omnes qui timent Dominum** (127).

1.

Beato l'uom che adempie
La legge del Signore!
A cui è fida scorta
Il santo suo timore.

2.

Per sè, per i suoi cari
Travaglia assiduamente,
Ma al fin di sua giornata
Riposa soavemente.

3.

La donna del suo cuore
Qual vite a lui si appiglia,
E numerosa intorno
Gli cresce la famiglia.

4.

Di figli a la sua mensa
Siede uno stuol giulivo,
Simili a pianticelle
Di verdeggiante olivo.

5.

Pur nel terreno stadio
L'uomo devoto e pio,
Se non ne i beni fatui,
Sarà beato in Dio.

6.

Ei che di Sion sul colle
Di abitar si piace,
Farà ne i giorni suoi
Fiorir serena pace.

7.

Il cuore avrà tranquillo
Ne i rischi e ne i perigli,
E a sè vedrà d'intorno
I figli de' suoi figli.

—

Una, indivisa Triade
In tre Persone eguali,
A te si renda gloria
Ne i secoli immortali.

XIII. **Beatus vir** (111).

1. Beato l'uomo che l'Eterno teme
E in lui soltanto ha speme;
Che gli appetiti suoi doma e corregge
A norma di sua legge.

2. Quaggiuso ancor il seme dell'eletto
Da Dio fia benedetto:
I figli suoi saranno qui potenti,
Ma più nei firmamenti.

3. La discendenza sua avrà verace
Gioia, ricchezza e pace;
E gli prepàra Iddio in sua magione
Eterno guiderdone.

4. Acciò il cuor nostro sia umile e puro
Ci lascia nell'oscuro;
Ma dopo il nembo, più che mai pietoso,
Gioia ci dà e riposo.

5. Beato lui che pei fratelli adopra
Senno, consiglio ed opra,
E ogni suo detto, ogni pensiero informa
A non fallibil norma!

6. Anch'essi gli empî all'uomo pio e saggio
Render dovranno omaggio:
Che se lingua procace lo tartassa,
Dolce sorride e passa.

7. Nei giorni lieti egli il suo cuor prepàra
Ad ogni prova amara:
Fidente in Dio, se insorgano tenzoni,
Affronterà i leoni.

8. Veste l'ignudo, ai poveri dispensa
Il pan della sua mensa;
E di giustizia l'opre il fan securo
Del gaudio imperituro.

9. Digrigni e aguzzi il peccatore i denti!
Un dì a tutte genti
Aperta fia la turpe sua coscienza
Nella final sentenza.

Adoriamo con fronte inchina al suolo
Il Padre ed il Figliuolo
Ed il coeterno Spirito immortale
Al Padre e al Figlio eguale.

XIV. **Confitebor tibi Domine** (110).

1. Con tutta la mia anima
   Umil ti adorerò:
   Nel tempio, in mezzo al popolo,
   Signor, ti loderó.

2. Al tuo voler non deggio
   Giammai ricalcitrar;
   E in ogni evento giovami
   Te benedire e amar.

3. Grande in qualsiasi minima
   Opra sei tu, o Signor:
   E tutte a me favellano
   Del sommo tuo valor.

4. Compendia ogni tua gloria
   Il cibo de l'Altar,
   Che tal conforto a l'esule
   Umanità suol dar.

5. Con noi un nuovo e mistico
   Patto stringesti tu:
   Anco per noi mirabili
   Cose sa oprar Gesù.

6. De gl'infedeli popoli
   Ci diè la eredità:
   Giudizio inappellabile
   Di tutti noi farà.

7. D'uno in un altro secolo
   A l'uomo favellò,
   Ed una legge amabile
   A lui comunicò.

8. De i tempi nel meriggio
   Nasceva il Redentor,
   E il Patto suo, ne i secoli
   Non cangerà tenor.

9. È il Nome tuo terribile,
   O sempiterno Re:
   D'alta sapienza inizio
   Il timor santo egli è.

10. Colui felice e saggio
Che quel timore avrà!
Il nome suo durevole
Ne i secoli starà.

A l'indivisa Triade,
A l' Uno e Trino Amor
Leviam soave un cantico
Da l'intimo del cor.

XV. **Credidi** (115).

1.

Figlio di viva fede
È de' miei Salmi il canto:
Sotto la man di Dio
Fui umiliato, ho pianto.

2.

A lungo i miei nemici
M'han perseguito e oppresso:
Ora di santa gioia
Provo talor l'eccesso.

3.

Per tanti benefizî
Onde ricolmo m'hai,
Che posso, Eterno Iddio,
Che posso io darti mai?

4.

Il Nome tuo nel Tempio
Dolce mi fia invocare
E il Calice tuo santo
Verrò a delibare.

5.

Al popol tuo frammisto
A te verrò dinanti,
E la preziosa morte
Implorerò de i Santi.

6.

Vassallo tuo son io,
D'umile ancella figlio:
Nel santo tuo servigio
Quanto diletto io piglio!

7.

A i lacci ed a i perigli
Togliestimi del mondo:
Perciò a te scioglier deggio
Un cantico giocondo.

8.

O mia Gerusalemme,
T'amo d'amore immenso,
E nel tuo atrio al Cielo
Nubi offrirò d'incenso.

Ossequio abbi, o Triade,
O Immensa Maestade,
Di lode onore e gloria
Adesso e in ogni etade.

XVI. **Cum invocarem** (4).

1.

Iddio la mia orazione
Giammai non rigettò:
Ne la tribolazione
Il cor mi dilatò.

2.

Di un cuor che in te si affida,
Anco ne l'avvenir
I gemiti e le grida
Ti piaccia d'esaudir.

3.

Fin quando, ahimè! il cuor mio
Fitto a la terra sta?
Fuor che l'amare Iddio
Il tutto è vanità.

4.

Egli colui che l'ama
Non mai abbandonò
Ed ogni nostra brama
Ei solo adempier può.

5.

Talor la dominante
Ci soggioga passion?
Prostrati a Dio dinante
Chiediamogli perdon.

6.

Vittima ben propizia
Ne gli occhi del Signor
Son l'opre di giustizia,
Fede, Speranza, Amor.

7.

Egli c'impresse in fronte
L'immagine di sè
E di letizia un fonte
Nel nostro cuor ci diè.

8.

Il vino ed il frumento
E l'olio ci donò:
Nel Santo Sacramento
Sè stesso ci lasciò.

9.

Nel suo paterno seno
Sonno vorrei pigliar,
E in lui, contento appieno,
Tranquillo riposar.

10.

Egli una viva spene
Infuse nel mio cor
Che ne l'eterno Bene
Io fia beato ognor.

Quando, rimosso il velo
Di mia mortalità,
Verrò a vederti in Cielo,
O Eccelsa Trinità?

XVII. **De profundis** (129).

1. Da l'abisso profondo del mio niente,
De le mie colpe e de i dolori miei,
Sospiro a te, che sì benigno sei.
E Onnipotente.

2. Ascolta, o Padre, il grido di dolore
Che a te solleva un' alma prigioniera:
I suoi lamenti, l'umil sua preghiera
Odi, o Signore.

3. Non è la Gloria che un tuo puro dono:
E se con noi rigore usar vorrai,
Chi di noi meritar potrà giammai
Grazia e perdono?

4. La tua bontade è un pelago infinito:
Ed una legge hai fatto tu a te stesso
Di cancellare ogni più grave eccesso
A un cuor pentito.

5. La tua pietade i desiderî avanza:
E se la colpa mia mi dà timore,
Il tuo merto infinito, o Redentore,
Mi dà speranza.

6. L'amaro pianto, orsù, tergi o Israele:
Dal primo albòre a la più tarda sera,
Popolo eletto, ti conforta e spera
Nel Re del Cielo.

7. Afflitta sei, Chiesa del Dio vivente,
Ma del tuo Sposo non temer l'obblio:
Redimerti saprà ben egli Iddio
Copiosamente.

8. Da la colpa, da i gravi tuoi dolori,
Umanità languente e pellegrina,
Liberarti saprà la man divina,
Sol che la implori.

Al Sommo Padre, al Figlio, al Santo Amore
Che dal Padre e dal Figlio è procedente,
Come fu, come fia, così al presente
Sia gloria e onore.

(REQUIEM)

Da le espiatrici fiamme de l'Averno,
Traggi, o Signor, le anime penanti:
Concedi lor, co gli Angeli e co i Santi,
Riposo eterno.

XVIII. **Deus in nomine tuo** (53).

1.

Tu la mia causa giudica,
Dio, ne la tua virtute:
Nel Nome tuo Santissimo
Dammi, o Gesù, salute.

2.

Porgi benigno orecchio,
O Re de l'alte sfere,
A gl'incessanti gemiti
Miei, a le mie preghiere.

3.

A' danni miei congiurano
Gli stessi miei fratelli
E a morte mi ricercano,
A te e a me ribelli.

4.

Ma ecco il potentissimo
Braccio di Dio mi aiuta:
La povera mia anima
No, non andrà perduta.

5.

Salvami da le insidie
De' fieri miei nemici:
Disperdi tu e umilia,
Gran Dio, quegl'infelici!

6.

Riconoscente e memore
Di un tanto beneficio,
Io t'offrirò in ricambio
Un pingue sacrificio.

7.

Ben altre fiate vincere
Seppi i nemici miei,
E in questo mio periglio
Me abbandonar non dèi.

—

La carne, il mondo, il demone
Non abbia in me vittoria,
O Trino Iddio: e un cantico
Ti canterò di gloria.

XIX. **Dixit Dominus** (109).

1.

Disse il Signor, e sillaba
Di Dio invan non fia:
« Orsù, o mio Unigenito,
Siedi a la destra mia ».

2.

« D'ogni nemico o suddito
Malvagio e a te rubello
Io saprò far, o Figlio,
A'piedi tuoi sgabello ».

3.

« D'una illibata Vergine
In Sion tu nascerai,
Ed assoluto imperio
Su i tuoi nemici avrai ».

4.

« Del mattutin Lucifero
Lunga stagione innanti
Te generò il mio utero
Negli splendor de i Santi ».

5.

« Te immortal Pontefice
Io voglio: il giuro: ed ecco
Ti elevo al Sacerdozio
Del gran Melchisedecco ».

6.

« La possa de l'Altissimo
Sempre a te fia d'intorno,
E i re saprà sconfiggere
De l'ira nel gran giorno ».

7.

« E le nazioni e gli Angeli
Tu giudicar dovrai,
E agli ostinati reprobi
Il capo schiaccierai ».

8.

« Prima saziato, o Figlio,
Sarai d'obbrobrî e d'onte:
Poi di gloriosa aureola
Ti cingerò la fronte ».

Gradito sia quest'umile
Affettuoso canto
Al Padre, a l'Unigenito,
Al Paracleto Santo.

XX. **Domine probasti me** (138).

1.

Da l'alto del tuo seggio
De gli umili tuoi servi
Le gioie e in un le ambascie,
Tutto, o Signor, tu osservi.

2.

Tutti, dal primo a l'ultimo,
De l'odio o de l'amore,
Pesa, misura e numera
I battiti del core:

3.

Nè un passo, un moto minimo
Del piede ovver del labro
Può rimanere incognito
Al sempiterno Fabro.

4.

Ogni remoto spazio
E tempo è a te presente:
È la tua mano provida
Che mi sostien sul niente.

5.

Non io in me medesimo
Sì ben leggo e discerno
Siccome in me sa leggere
Lo sguardo de l'Eterno.

6.

A quel penetrantissimo
Sguardo chi può sottrarmi?
Da l'occhio suo sì vigile
Dove potrò celarmi?

7.

Il Ciel potrà nascondermi?
Sua reggia son le sfere:
Pur ne l'Abisso penetra
L'immenso suo potere.

8.

Se con un volo rapido
Su l'elemento infido
Sorvolo, e ad un inospite
Giungo remoto lido;

9.

Dovunque, a l'alma supplice
Porger saprà soccorso:
Dovunque mi accompagnano
La colpa ed il rimorso.

10.

Invan chiesi a le tenebre
Il loro fitto velo:
La notte pur scintillano
Gli astri e le stelle in cielo.

11.

Verbo di Dio! tu illumini
Anco il notturno orrore,
E innanzi a te si ottenebra
Il meridian fulgore.

12.

Te dal mio primo nascere
Porto nel cuore impresso:
E tu qual tenerissima
Madre mi stai dappresso.

13.

Possente ed ammirabile
Se' in ogni tuo lavoro:
In me, ne gli enti inanimi
La tua sapienza adoro.

14.

Chiuso in un frale involucro
Vive lo spirto mio
Che mi fa pari a gli Angeli,
Figlio mi fa di Dio.

15.

Tu d'immortale aureola
I Santi tuoi incoroni,
E a loro ne l'empireo
Prepari eccelsi troni.

16.

D'ogni mio atto Giudice
Inesorabil sei
E impreteribil limite
Ponesti a i giorni miei:

17.

Ma io pure un dì risorgere
Spero co l'alme belle
Che son lassusò innumeri
Come nel ciel le stelle.

18.

Lo so, mio Dio, che abbomini
I peccatori e gli empî,
E declinare io voglio
Da i loro pravi esempî;

19.

Da chiunque gli alti e nobili
Destini suoi non cura,
Nè pronto è a difendere
Le cittadine mura.

20.

Color che t'hanno in odio
Mai non mi fieno amici,
Nè so talor non fremere
Incontro a' tuoi nemici.

21.

Le insane loro voglie
Mai sempre avrò in orrore,
Quand'ancò in me avvampino
Di rabbia e di furore.

22.

Ma io pur son reo: correggimi,
Castigami a salvezza:
Al par de l'oro provami,
Ma dammi pur fortezza.

23.

Mi guarda, te ne supplico,
Da ogni vizio indegno
Sicchè alfine giungere
Possa al tuo santo regno.

—

Ivi, commisto a gli Angeli,
A Te con dolci tempre,
Triade, il divin Trisagio
Io canterò mai sempre.

XXI. **Ecce nunc benedicite** (133).

1.

Su via, o voi fedeli
Servi di Dio Signor,
Lodate il Re de' Cieli,
Lo benedite ognor.

2.

O voi che l'umil chiostro
De gli anni in su l'april
E il Tempio del Dio nostro
Sceglieste a vostro asil;

3.

Quando nel ciel le stelle
Si veggon scintillar,
Sorgete, anime belle,
Sorgete a salmeggiar!

4.

Chi cielo e terra fece,
Lui ci darà l'Empìr:
Lui con alterna vece
Vogliamo benedir.

Gloria al divin consesso
De l'alma Trinità,
Siccome fu, è adesso
E in avvenir sarà.

XXII. **In convertendo** (125).

1.

Mai sempre è afflitta e povera
La Chiesa militante;
Ma la vedremo un giorno
Gloriosa e trionfante.

2.

Allor di vero gaudio
Saranno giubilanti
E a Dio giocondi osanna
Innalzeranno i Santi:

3.

Allor le genti incredule
Fien prese di stupore
Vedendo in noi le eccelse
Opre di Dio Signore.

4.

Ci diè l'Eterno splendidi
Sovraeminenti doni:
Ci elesse in mezzo a mille
Incredule nazioni.

5.

Scioglie le nevi, e rapido
Rigonfiasi il torrente:
Così da i ceppi sciogliersi
Ei può rapidamente.

6.

Chiunque nel verno semina
Con lagrime e fatica,
Lieto ne i giorni estivi
Mieter potrà la spica.

7.

Ella non può non gemere
La Chiesa viatrice:
E in questo e in ogni secolo
Fu oppressa ed infelice;

8.

Ma porterà manipoli
E palme di vittoria
Allor che il giorno spunti
De l'immortal sua gloria.

Al Padre, a l'Unigenito,
Al Procedente Amore,
Una e indivisa Triade,
Sia sempiterno onore.

XXIII. **In exitu** (113).

1.

Il popol d'Israelo
Fu schiavo nell' Egitto,
Ma vincitore uscia
Dal barbaro conflitto.

2.

Allor si fe' palese,
Gran Dio! il tuo potere,
Nel liberar di Giuda
E d'Israel le schiere.

3.

In parte si ritrasse
Umil l'onda Eritrea:
Diè libero passaggio
A la Nazione Ebrea.

4.

A guisa di agnelletti
Allegri e saltellanti
I monti e i colli anch'essi
Son lieti ed esultanti.

5.

Perchè, rispondi, o mare,
Perchè tanto paventi?
E indietro tu, o Giordano,
Volgi le tue correnti?

6.

Che vi commove, o monti,
Con inusati moti?
Perchè in sussulto siete
Di strani terremoti?

7.

Ah! di Giacobbe al Dio
Omaggio voi rendete:
L'eccelso suo potere
Sentite, e lo temete.

8.

Dal monte e dal macigno
Un fonte ampio sgorgava
Quando pel suo profeta,
Mosè, Iddio parlava.

9.

A noi non già: al tuo Nome,
Eterno Iddio, dà gloria;
E al popol tuo ancora
Arrida la vittoria.

10.

L'empio ci irride, e dice:
« Dov'è il vostro Iddio? »
E fino a quando, o Padre,
Ci lasci ne l'obblio?

11.

La tua Maestà infinita
Empie ogni spazio e loco:
Ogni più ardua impresa
È a Te un lieve gioco.

12.

Un po' d'argento e d'oro
Del mondo è il simulacro:
A un Ente ben più eccelso
Il nostro affetto è sacro.

13.

Le Deità pagane
Labbra e pupille hanno:
Veder pur nondimeno
E favellar non sanno.

14.

Han le narici, è vero,
Ma non per ciò gli odori
Fiutano, ovver gli incensi
De i loro adoratori.

15

Stanno del nulla immersi
Nel sempiterno sonno:
Le loro mani, i piedi
Adoperar non ponno.

16.

Chi fabbrica, chi adora
Numi cotanto vili,
O tosto o tardi fieno
In tutto a lor simili.

17.

Ma il popol d'Israele
La pueril sembianza
De i falsi Numi sprezza:
Dio è la sua speranza.

18.

Al Sacerdote Aronne
E ai santi suoi Leviti
Iddio più nobil Legge
Diede e più santi riti.

19.

Beato chi si affida
Di Dio nella clemenza!
Chi teme Iddio, di nulla
Non deve aver temenza.

20.

Dio obliar potrebbe
Il popol suo diletto?
Il braccio suo invitto
Ognor lo ha protetto.

21.

D'Aronne e d'Israelo
Ei benedì le tende:
Egli da' suoi nemici
Lo guarda e lo difende.

22.

La sua benedizione
Paterna dà il Signore
Ai padri, ai figli, a chiunque
Ha il santo suo timore.

23.

Facile orecchio inchina,
Gran Dio! ai nostri voti:
Noi benedici e i nostri
Tardissimi nepoti.

24.

Tu che la Terra e il Cielo
Dal nulla un dì traesti,
Noi pur nei nostri padri
Un dì benedicesti.

25.

Tu semini di stelle
I firmamenti immensi
E all'uom qui pellegrino
Mille favor dispensi.

26.

Misero fia per sempre
Chi colaggiù discende,
Chi, a la grazia spento,
Omaggio a Te non rende.

27.

Ma noi che siam tuoi figli,
Noi che di Te siam vivi,
Ognor t'innalzeremo
Dei cantici giulivi.

—

O Triade, o Padre, o Figlio,
O Paracleto Santo,
Gradisci dal mio labro
De le tue lodi il canto.

XXIV. **In te Domine speravi** (30).

1. In questo mare d'infiniti guai
   Ogni tua speme ne l'Eterno sia:
   E confusa in eterno non sarai,
   Anima mia.

2. A le preci di un' anima meschina
Che umilemente da te implora aita,
L' orecchio tuo benignamente inchina,
Bontà infinita!

3. Mille nemici stan pronti a' miei danni,
E incontro a lor veggio la mia fralezza:
Deh mi proteggi! e in mezzo a tanti affanni
Dammi fortezza.

4. In questa pugna sì diuturna e atroce
Sei mio rifugio e mio sicuro scampo:
A la difesa mia scendi veloce
Siccome lampo.

5. Vorrebbero pigliarmi al loro laccio
La carne, il mondo ed il demonio astuto;
Ma tu distenderai l' inclito braccio
In mio aiuto.

6. Ne le tue mani intanto, o Padre mio,
L' anima mia, le sorti mie consegno,
Pur che d' eterna gloria, o Sommo Iddio,
Mi renda degno.

O Padre, o Figlio, o Dio Consolatore,
Non piaceri, nè onori, o argento ed oro,
Ma la Fede, la Speme e il santo Amore
Da voi imploro.

XXV. **Laetatus sum** (121).

1.

Qual gioia, qual festa,
Qual giubilo è il mio!
Io pure avrò parte
Nel regno di Dio.

2.

Che cosa è la vita?
Un pellegrinaggio,
E ognora sto pronto
A l' ultimo viaggio.

3.

Celeste Sionne,
Qual bella ventura
Ha quegli che alberga
Le sante tue mura!

4.

Ascendon quassuso
Drappelli festanti
A rendere omaggio
Al Santo de i Santi.

5.

I giudici, i prenci
Son qui d'Israele:
Di David qui regna
La stirpe fedele.

6.

Le armate falangi
Riposino in pace,
E goda chi t' ama
D' un gaudio verace.

7.

Benchè circondata
Di figli gagliardi,
Stia lungi la guerra
Da i tuoi baluardi.

8.

De i figli ribelli
Attuta lo sdegno:
Dilata, Signore,
Dilata il tuo regno!

9.

Risolvi la lotta
Dal demone accesa,
Ond' è sì dolente
La Patria e la Chiesa.

—

Innalzi a la Triade
Un inno giocondo,
La Terra, l'Empiro,
L'Abisso profondo.

XXVI. **Laudate Dominum omnes gentes** (116).

1.

Lodate, o popoli
Tutti, il Signor,
Che tante grazie
Ci piove ognor.

2.

Ci diede l'essere,
Ci redimè:
Lodiamo unanimi
L'Eterno Re.

Chi de la Triade,
A la Maestà
Devoto omaggio
Non renderà?

XXVII. **Lauda Jerusalem** (147).

1.

Esulta, o Gerosolima,
Nel Dio che ti creò!
Io al tuo labro tenere
Canzoni apprenderò.

2.

Di torri inespugnabili
Gli spaldi tuoi munì:
Egli la tua progenie
Protesse e benedì.

3.

Ti diede pace: incredule
Genti al tuo sen chiamò;
E del frumento l'adipe
Ne' solchi tuoi versò.

4.

Egli favella, e subito,
A un cenno del Signor,
La terra e il ciel si turbano
Compresi di terror.

5.

Egli al mantel contempera
E le pruine e il gel:
Egli incolora e semina
Le nuvole del ciel.

6.

Ne l'ira sua, la grandine
Prostra le messi al suol:
Avaro del suo raggio
In altri climi è il sol:

7.

Flagella altrove i miseri
Adusti abitator:
A noi pianure irrigue,
Fresche verzure e fior.

8.

Ma il vanto tuo più nobile,
O Israelo, egli è
La Legge di giustizia
Che il Sommo Iddio ti diè.

9.

Non a ogni gente simili
Egli impartì favor:
T' allegra, o santo popolo,
Esulta nel Signor!

—

Te celebriamo unanimi
O Sacra Trinità:
Nei sempiterni secoli
Teco gioir ci fa!

XXVIII. **Laudate pueri Dominum** (112).

1.

Fanciulli innocenti,
Lodate il Signor:
Con dolci concenti
Lodatelo ognor.

2.

Adesso siccome
In tutte l'età
Il Santo suo Nome
Lodato sarà.

3.

Un Nome sì grande
Si sente lodar
Dovunque si spande
Il raggio solar.

4.

A tutte le genti
Sovrasta il Signor
Ed ai firmamenti
Ei dona il fulgor.

5.

A lui di potenza
Non havvi simil:
È tutto clemenza
Per l'anima umil.

6.

Se giaccio nel fango,
Se sto in povertà,
Se gemo, se piango,
Giulivo mi fa.

7.

Co i prenci e i potenti,
Al trono, a l'altar,
Li abbietti indigenti
Ei sa sollevar.

8.

La sterile madre
Feconda sarà
Se a lui Sommo Padre
Ricorso farà.

Cantate, o garzoni
Di florida età,
Giulive canzoni
Al Dio Trinità.

XXIX. **Memento** (131).

1.

Di David rammenta
O Padre del Cielo
L'invitta fortezza,
Il mite suo zelo.

2.

Di esserti fido
Maisempre, giurava:
E al Dio di Giacobbe
Un voto innalzava;

3.

Di mai non entrare
Il regio suo tetto,
Nè punto adagiarsi
Nel soffice letto;

4.

Nè chiudere il ciglio
A un dolce sopore
Finchè fra le tende
Soggiorni il Signore.

5.

Errante veggendo
La mistica Arca,
Inquieto viveva
Il santo monarca.

6.

Colà di Betlemme
Nel campo, nel bosco,
Divino Messia
Ti veggio e conosco.

7.

Ne' tuoi padiglioni
Umìli entreremo
E l' orma dei piedi
Costì adoreremo.

8.

Deh sorgi, o Signore!
E a guisa di Sposo
Fra gl' inni e gli osanna
Incedi glorioso.

9.

Incedano a schiere
Leviti esultanti:
Di nova letizia
S' allegrino i Santi.

10.

Di David la prece
Non resti in obblìo
S' affretti il ritorno
De l' Unto di Dio!

11.

Promessa a Davidde
Solenne tu desti
Che a l' alma sua Prole
Il trono daresti.

12.

Da voi custoditi
Se fieno i precetti,
I tardi nepoti
Non fieno reietti.

13.

I figli de i figli
Del vate inspirato,
Fra tutte le genti
Avranno il primato.

14.

In mezzo a Sionne
Dimora si elesse:
Siccome pupilla
L' amò, la protesse.

15.

O santa cittade,
Mio nobile orgoglio,
Io pur mia dimora
Elegger qui voglio.

16.

« Qui voglio il mio tempio »
L' Eterno ti dice,
« Qui tergere il pianto
D' ogni alma infelice ».

17.

« Cacciata la nube
Di lunga mestizia,
Qui sorger vedrete
Il Sol di giustizia ».

18.

« Di Lui che fia detto
Di Nazareth Fabro,
Di splendida gloria
Fia qui il candelabro ».

19.

« Color che al mio Figlio
Battaglia daranno,
Costì d'ignominia
Coperti saranno ».

—

Ti diamo di lodi
Tributo sincero,
O Triade, profondo,
Immenso mistero!

XXX. **Miserere** (Vedi la Parte II. N. III).

XXXI. **Nisi Dominus** (126).

1.

La casa e la famiglia
Le edifica il Signor:
Se Iddìo non t'è propizio
Vano è ogni tuo lavor.

2.

Invan potenti eserciti
Guardan le tue città,
Se l'occhio de l'Altissimo
Su lor non veglierà.

3.

Innanzi del crepuscolo
Sorger talora è invan:
D'Eva e d'Adamo i posteri
Miseri ognor saran.

4.

Beato lui cui placido
Sonno sarà il morir,
Ch'oltra la tomba eredita
Le gioie de l'Empìr!

5.

Come saetta, rapido
Vedrem volar lassù
Chi sprezza le fuggevoli
Ricchezze di quaggiù.

6.

Il demone non temono
Nè de la tomba il gel
Coloro i quali anelano
Solo a la Patria e al Ciel.

Te, Trinità, concelebri
Terra, Abisso, Empìr,
Com'era nel principio
E adesso e in avvenir.

XXXII. **Qui habitat** (90).

1.

Chi elesse a sua magione
Il Cuore di Gesù,
Godrà la protezione
Del Dio de le virtù.

2.

Ripeti a lui sovente:
« Rifugio mio Tu se'!
O Padre Onnipotente,
Ogni mia speme è in Te ».

3.

Dal laccio de la morte
Pietoso ti salvò,
E ne l'avversa sorte
Iddio ti consolò.

4.

Mille favor divini
Benigno t'impartì:
Qual chioccia i suoi pulcini,
Co l'ali ti coprì.

5.

No, non aver temenza,
Se alcun ti offenderà:
La sua onnipotenza
Di scudo ti sarà.

6.

Da ogni assalto diurno
Ei ti saprà guardar,
E il demone notturno
Laggiuso ricacciar.

7.

Che se i tuoi nemici
Si accosteranno a te,
Vedrai quegl'infelici
Caderti stesi al piè.

8.

Vedrai l'impenitente
Malvagio peccator
Punito degnamente
Nel giorno del terror.

9.

Conforto di chi geme
Nel duolo di quaggiù,
Rifugio mio, mia speme,
Eterno Iddio, sei Tu!

10.

Dolce ogni pena rende
La immensa sua pietà:
Ei d'Israel le tende
Abbandonar non sa.

11.

Gli Spiriti immortali
Suole inviar dal Ciel
A ricuoprir co l'ali
Il popol suo fedel.

12.

Quale pietosa madre
Al caro fantolin,
Quelle celesti squadre
Ci stanno ognor vicin.

13.

Chiesa del Dio vivente,
Cessa dal lacrimar!
Chè l'infernal serpente
Dio lo saprà schiacciar.

14.

« Da poi che in me sperasti »
Dice l'Eterno Sir,
« Da' fieri tuoi contrasti
Io saprò farti uscir ».

15.

« In mezzo a' tuoi dolori
Mi chiama, e a te verrò;
E d'immortali onori
Io ti circonderò ».

16.

« Ti donerò me stesso
E tutti i miei tesor;
Ti metterò al possesso
Del gaudio che non muor ».

Dal flebil nostro esiglio
Gloria rendiamo ognor
Al Genitore, al Figlio,
Al Procedente Amor.

XXXIII. **Voce mea ad Dominum clamavi** (141).

1.

A te grido senza posa:
O Signor, pietà di me!
La mia voce dolorosa
Esaudisci, Eterno Re!

2.

Ne la flebile orazione,
O Signor, t'invocherò;
E la mia tribolazione
Al tuo cuor confiderò.

3.

Come l'oro mi provasti:
M'hai respinto dal tuo sen:
Ne le pugne e ne i contrasti
Il mio spirto venne men.

4.

Mille insidie soglion darne,
Finchè siam quaggiù viator
Questo mondo, questa carne,
E il perverso tentator.

5.

Metti in fuga chi vilmente
Mi vorrebbe far fuggir:
Nè alcun v' abbia prepotente
Che mi venga ad inseguir.

6.

Ch'io mi volga a manca o a dritta,
Nessun ha pietà di me:
La mia anima è afflitta;
Il mio cuore oppresso egli è.

7.

Qual pulcin che grida e teme
Lo sparviero rapitor,
Trovo l'unica mia speme
Sotto l'ali del Signor.

8.

Non ascolti le mie grida,
Non intendi i miei sospir?
Non più il mondo mi derida
E inacerbi il mio soffrir.

9.

Dal nemico che mi offende,
Che m' incalza sempre più,
Chi mi salva e mi difende,
Signor mio, se non sei Tu?

10.

Da l'ergastolo de i sensi
Deh mi sciolgi! Eterno Sir;
E co i Santi a te gl'incensi
Fa che in ciel io venga a offrir.

Terra e Ciel, lo stesso Inferno,
Renda gloria, lode, onor,
Al gran Padre Sempiterno,
Al suo Figlio, al Santo Amor.

INDICE.

PARTE I.

Elementi della Dottrina Cristiana.

Sezione Prima.

Dogmi.

Sezione Seconda.

Preghiere.

PARTE II.

Inni e Cantici.

PARTE III.

Salmi.

APPROVAZIONE DELL' OPERA.

DAL SEMINARIO VESCOVILE DI CONCORDIA.

Portogruaro, li 9 *Aprile* 1867.

D' ordine del Superiore diocesano avendo esaminato il pregevole manoscritto del chiarissimo Prof. Ab. Girolamo Zambaldi, devo dichiarare che l' opera è del tutto degna della distinta sua penna. Vi traluce un vivo senso di pietà, uno zelo straordinario per glorificare Iddio nella sua Chiesa e nei suoi Santi. Il verso è spontaneo e popolare, che si affà alle intelligenze le più corte; tutta nel complesso infine è a dirsi ottima sia per acquistar fama all'autore, che per riuscire di sommo vantaggio a ridestare la Fede e l' amore nei raffreddati cuori cristiani.

Prof. D. Luigi Tinti.

Prezzo cent. ital. **70.**